Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 201

Le inserzioni giudiziarie 25 cent[illegible] linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42		22		12
Per le Provincie del Regno		»	»	24	»	13
Svizzera		»	»	31	»	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	»	15

Firenze, Domenica 25 Luglio

		Anno	L.	Sem.		Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5168 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Visto il Nostro decreto in data 30 dicembre 1866, col quale fu autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività fra la frazione di Seggiano ed il rimanente del Comune di Castel del Piano;

Ritenuto che per molte difficoltà insorte non poterono finora definirsi i confini della frazione di Seggiano;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Castel del Piano, in data 29 maggio 1869,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I confini territoriali della frazione di Seggiano sono quelli dell'antico comune di Seggiano, circoscritti collo attuale perimetro della rispettiva parrocchia, e indicati colla linea punteggiata di color giallo nel piano topografico della comunità di Castel del Piano, in data 3 aprile 1869, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Relazione del Ministro dell'Interno a S. M. in udienza del 24 giugno ultimo sul decreto che parifica il personale di basso servizio nelle prefetture venete e nella mantovana allo stesso personale delle altre prefetture del Regno.

SIRE,

Le classi e gli stipendi del personale di basso servizio nelle prefetture delle provincie venete e di Mantova non vennero ancora parificati con quelli del personale delle altre provincie.

Ora tanto per le convenienze dell'uniformità, quanto per ragione di equità è urgente togliere siffatta differenza di trattamento.

In presenza però delle modificazioni che la legge sarà per introdurre negli organici non sembrando opportuno per le occorrenti parificazioni e unificazione de' ruoli del personale di basso servizio dell'amministrazione provinciale procedere ad una radicale riforma della pianta generale, il riferente stimò più conveniente di mantenere la già esistente per le 59 provincie e di provvedere alla suddetta necessità aggiungendovi i posti corrispondenti per numero e stipendi agli attuali salariati del Veneto da parificare.

Questi posti sarebbero attualmente:

Usciere capo a	L.	1,200	N°	1	L.	1,200
Uscieri capi a	»	1,000	»	5	»	5,000
Uscieri a ...	»	900	»	13	»	11,700
Commessi a	»	800	»	14	»	11,200
Id. a	»	700	»	3	»	2,100
Inservienti a	»	600	»	10	»	6,000
Id. a	»	500	»	4	»	2,000
In tutto			N°	50	L.	39,200

Quindi il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. l'unito schema di R. decreto affinchè si degni fregiarlo dell'augusta Sua firma.

Il N. 5187 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Onde parificare le classi e gli stipendi dell'attuale personale di basso servizio delle prefetture nel Veneto e Mantova con quelle delle altre provincie del Regno, al numero degli uscieri capi, uscieri, commessi ed inservienti, portati dalla pianta organica del personale di basso servizio, stabilita dal Reale decreto del 28 dicembre 1862, n. 1082, combinato col decreto Ministeriale del 23 successivo giugno, sono aggiunti:

1	Usciere capo a	L.	1,200	L.	1,200
5	Uscieri capi	»	1,000	»	5,000
13	Uscieri	»	900	»	11,700
14	Commessi	»	800	»	11,200
3	Commessi	»	700	»	2,100
10	Inservienti	»	600	»	6,000
4	Inservienti	»	500	»	2,000

Art. 2. Il fondo relativo sarà prelevato dalla somma stanziata in bilancio, al capitolo 10, pei diurnisti, scrittori, inservienti, ed inservienti diurnisti.

Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il N. MMCLXXXVIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società di Basilea, per le assicurazioni sulla vita umana, di essere riconosciuta ed abilitata ad operare nel Regno;

Visti gli atti e i documenti comprovanti la presente e legale esistenza della Società, e la consistenza del capitale sociale;

Visti la legge e il decreto Reale del 27 ottobre 1860, n. 4387 e 4388;

Visto l'articolo 16 del Trattato di commercio concluso tra l'Italia e la Svizzera, e sanzionato con legge 5 maggio 1869, n. 5049;

Visto il Codice di commercio;

Visto il decreto Reale del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima elvetica per le assicurazioni sulla vita, stabilita nella città di Basilea, col titolo di *Società di Basilea*, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è ammessa ad operare validamente nel Regno a norma dei suoi statuti, approvati dal Governo del Cantone di Basilea città addì 24 dicembre 1864, e sotto l'osservanza delle leggi di esso e delle clausole e prescrizioni contenute nei seguenti articoli.

Art. 2. La Società eleggerà domicilio in una città del Regno, e vi terrà un rappresentante responsabile verso il Governo e verso gli assicurati italiani e i terzi.

Art. 3. Essa procederà, nei termini prefissi dal Codice di commercio, al deposito, trascrizione, affissione e pubblicazione prescritti, per le Società nazionali per azioni, dallo stesso Codice, alla sezione VIII, titolo VII, libro I.

Art. 4. Detta Società, prima d'incominciare le sue operazioni nel Regno, e nel termine di tre mesi, dovrà prestare una cauzione di lire cento mila effettive (valore capitale), da impiegarsi in cartelle del Debito Pubblico italiano (rendita 5 per cento) al corso plateale, vincolate a favore del Governo e degli assicurati italiani. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la cifra di un milione di lire, dedotte le indennità pagate agli assicurati italiani, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella proporzione di cinquantamila lire effettive per ogni mezzo milione di premi.

Art. 5. Le contestazioni che fossero per sorgere tra la Società, gli assicurati italiani ed i terzi, e tra essa ed il Governo, saranno giudicate dai tribunali italiani e secondo le leggi del Regno.

Art. 6. La Società stessa dovrà pubblicare annualmente il suo bilancio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 7. Nessuna variazione potrà essere fatta agli statuti sociali e alle condizioni e tariffe di assicurazione, nelle parti che possono influire sugli interessi degli assicurati italiani, senza l'adesione del Governo italiano.

Art. 8. La Società di Basilea è sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del Regio decreto legislativo del 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire trecento. Detto contributo potrà essere aumentato di mano in mano che le operazioni sociali daranno luogo ad un aumento di cauzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

S. M. con RR. decreto del 3 giugno 1869 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia in occasione della festa nazionale dello Statuto:

A grand'uffiziali:

De St Pierre cav. Alessandro, luogotenente generale ispettore dell'esercito;
Massidda cav. Antonio, id. presso il comit. carabinieri Reali;
Ansaldi cav. Giovanni, id. membro del comit. d'artiglieria;
Cavalli cav. Giovanni, id. comandante la R. M. Accademia;
Righini di S. Giorgio bar. Alessandro, id. comandante la div. militare di Brescia;
Avogadro di Casanova conte Alessandro, id. comandante la divisione militare di Torino;

A commendatori:

Borsani cav. avv. Giuseppe, avvocato generale militare;
Garavelli cav. Giacomo, maggiore generale comandante mil. la provincia di Genova;
Baldoni cav. Camillo, id. comandante la casa R. Invalidi di Napoli;
Cerrotti cav. Filippo, id. membro del comit. del Genio;
Pescetto cav. Federico, id. comandante terr. del Genio a Firenze;
Filippi cav. Ferdinando, id. membro del comitato d'artiglieria;
Pozzo cav. Giuseppe, id. comandante terr. del Genio a Milano;
S. Martino Valperga conte Teodorico, id. id. a Torino;
Brignone cav. Antonio, id. membro del comit. del Genio;
Manca Thiesi di Villahermosa cav. Ernesto, id. comand. la brigata Brescia;
Fontana cav. Ludovico, id. id. Puglie;
Comisetti cav. Gio. Antonio, presid. il cons. superiore militare di Sanità.

Ad uffiziali:

Ceva di Nuceto marchese Federico, maggiore generale comand. milit. la fortezza di Verona;
De Cornè cav. Michele, colonnello direttore territ. d'artigl. in Napoli;
Bellosi cav. Giuseppe, id. capo di stato maggiore della div. milit. di Napoli;
Galetti cav. Bartolomeo, id. pres. il tribunale militare terr. di Milano;
Parravicini De Lunghi cav. Giuseppe, id. id. di Torino;
Mirandoli cav. Giuseppe, id. comandante il collegio militare di Napoli;
Barone cav. Giulio, id. comandante il corpo d'amministrazione;
Vasco cav. Giuseppe, id. a disposizione del Ministero della guerra;
Morteo cav. Luigi, id. comandante il corpo del treno d'armata;
Audisio cav. Delfino, id. direttore dell'arsen. di costruzione in Torino;
Massiera cav. Francesco, id. comandante la legione allievi carabinieri;
Brunetta D'Usseaux cav. Francesco, id. comandante il regg. lanciori di Firenze;
Riccardi conte Eusebio, id. direttore del Genio in Alessandria;
De Fornari cav. Agostino, id, comandante il 9° regg. artiglieria;
Buttiglia di Savoulx cav. Vincenzo, id. comandato al Ministero della guerra;
Cao di S. Marco cav. Enrico, id. comandante il 66° regg. fanteria;
Alivesi cav. Giovanni, id. presid. il tribunale militare di Palermo;
Lamberti di Castelletto conte Vitale, id. comandante il 30° regg. fanteria;
De Guidi cav. Leone, id. id. il 71° id.;
Ricci cav. Angelo, id. comand. legione carab. Reali (Firenze);
Pepoli conte Ugo, id. comand. milit. la prov. di Pisa;
Masini cav. avv. Gio. Battista, direttore capo div. anz. nel Ministero della guerra;
Orselli cav. Luigi, medico ispettore nel corpo sanitario militare;
Lard cav. Ambrogio, intendente militare di 1° cl. nel corpo d'intendenza militare;
Turletti cav. Gioachino, id. id.

A cavalieri:

Cocconi nob. Gio. Battista, colonnello, comandante militare della provincia di Caserta;
Bricoli cav. Emilio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria (in aspettativa);
Mazzoleni nob. Gio. Battista, id. id. (id.);
Cattaneo nob. Augusto, id. id. (id.);
Mariani cav. Carlo, id. stato maggiore delle piazze (id.);
De-Budè conte Edgardo, id. nell'arma di cavalleria (id.);
Mamoli cav. Enrico, maggiore nel 50° regg. fanteria;
Dellepiane cav. Giacomo Enrico, id. nel 5° regg. bers.;
Ferretti Gaspare, id. nel 6° regg. fant.;
Cordero di Montezemolo cav. Massimiliano, id. nell'11° id.;
Papp Paolo, id. nel 61° id.;
Manetti Luigi, id. nel 30° id.;
Hawktridge Giovanni, id. nel 5° id.;
Colombini nob. Leopoldo, id. nel 4° regg. ber.;
Sergiusti nob. Luigi, id. nel 72° regg. fant.;
Marini cav. Paolo, id. nel corpo d'amministrazione;
Barducci Filippo, id. nel 7° regg. granatieri;
Bonelli Federico, id. nel 29° regg. fanteria;
De-Ambrosys Emanuele, id. nel 41° id.;
Del Beccaro Aureliano, id. nell'arma di fanteria (in aspettativa);
Ravazzini Francesco, id. id. (id.);
Grondoni Ernesto, id. id. (id.);
Giustetti cav. Eugenio, id. id. (id.);
Botti Sesto, id. id. (id.);
Ceraschi Giov. Giuseppe, id. id. (id.);
Gentile Rinaldo, id. id. (id.);
Cavigliotti Paolo, id. id. (id.);
Ceresa di Bonvillaret cav. Franc., id. id. (id);
Cavallina Agostino, id. id (id.);
Casanova Angelo Goffredo, id. id. (id.);
Cavalli Giuseppe, id. id. (id.);
Fiumi Ulisse, id. id. (id.);
Tegas Enrico, id. id. (id.);
Restà cav. Camillo, id. depos. cavalli stall.;
Dobay De-Dobo cav. Carlo, id. regg. uss. di Piacenza;
Boselli cav. Francesco, id. regg. cavallegg. di Lodi;
Canera di Salasco cav. Luigi, id. deposito cavalli stalloni;
Beltramo Silvio, id. regg. Nizza cavalleria;
Morozzo della Rocca di Bianzè march. Emanuele, id. regg. cavallegg. di Alessandria;
Margaria nob. Giacinto, id. regg. Savoja cavalleria;
Bolasco cav. Raffaele, id. regg. lanc. d'Aosta;
Morra di Carpenea cav. Giuseppe, id. id. id.;
Cavalli Francesco, id. id. di Foggia;
Della Corte cav. Bernardo, id. carab. RR. (legione Palermo);
Stellati-Lobin cav. Carlo, id. id. (id. Bologna);
Pontremoli cav. Cristino, id. id. (id. Bari);
Chiapella Giovanni, id. id (id. Milano);
Mauro Francesco, id. id. (id. Catanzaro);
Tedeschi Ferdinando, id. id. (id. Napoli);
Figini Stefano, id. id. (id. allievi);
Rossano cav. Teobaldo, id. id. (id Torino);
Balbo cav. Luigi, id. arma di cav. (in asp.);
Paternostro cav. Antonio, id. treno d'armata (idem);
Gazzera Carlo Felice, id. arma d'artiglieria;
Lanza conte Manfredi, id. id.;
Vivanet Francesco Filippo, id. id.;
Tavallino cav. Giov. Batt., id. id.;
Defilippi cav. Giuseppe, id. id.;
Alasia Giovanni, id. id.;
Angherà cav. Francesco, id. id. (in aspett.);
Bettolo Timoteo, id. arma del genio;
Castiati Pietro, id. id.;
Cerillo Achille, id. id.;
Coda-Canati cav. Giovanni, id. corpo di stato maggiore;
D'Ayala nob. Alessandro, id. id.;
Mocenni nob. Stanislao, id. id.;
Garbi cav. Alessandro, id. id. (in asp.);
Gnecco conte Giov. Gaspare, id. id. (id.):
Osta Francesco, id. veterani d'Asti;
Testai Salvatore, id. id.;
Cicala Andrea, id. stato magg. delle piazze;
Rasponi Paolo, id. id. id.;
Del Carretto di Moncrivello cav. Ernesto, id. id. id.;
Battifora Giacomo, id. id. id;
Mori Eugenio, id. veterani d'Asti;
Cepollini Achille, id. stato maggiore delle piazze (in aspett.);
Gropallo Giuseppe, id. id. id. (id.);
Jacopetti Egenio, id. id. id. (id.);
Romagnolo Giovanni, id. id. id. (id.);
Paisio Giuseppe, capitano nel 25° regg. fant.;
Corsico Giulio, id. nel 60° id.;
De Charbonneau nob. Carlo, id. nel 56° id.;
Mottura Carlo Emanuele, id. nel 68° id.;
Lombardi Evandro, capitano nel 49° regg. fanteria;
Minola Carlo, id. 44° id.;
Appiano cav. Pietro, id. arma di fanteria (in aspettativa);
Sarti conte Icilio, id. id. (id);
Garassini Onesto, id. id. (id.);
Gognetti Tullo, id. id. (id.);
Bonora Giuseppe, id. id. (id.);
Roncali Emanuele, id. id. (id.);
Leone di Tavagnasco Vittorio, id. id. (id.);
Sacco Giacomo, id. id. id. (id.);
Novaro Gio. Battista, id. id. (id.);
Cattaneo Alessandro, id. id. (id.);
Mugnier Claudio, id. id. (id.);
Novaro Gaetano, id. id. (id.);
De Charbonneau Leone, id. id. (id.);
Rossi Pietro Francesco, id. id. (id.);
Gaudina Giuseppe, id. id. (id);
Carini Teodorico, id. id. (id.);

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

PROVE DI STUDIO *degli allievi del R. Istituto musicale. — Apertura del teatro Principe Umberto.* — ROLLA, *ballo del coreografo Mansotti, musica del maestro Angeli.*

Volere o non volere bisogna contentarsi dei frutti di stagione: l'opera non è frutto di estate, nè avvi, io credo, musica al mondo che possa essere gustata entro una sala con un calore di 30 e più gradi; ed in verità quando io sento del *furore* che fa il *Don Carlos* al Teatro Nuovo di Padova mi colgono i brividi della febbre calda, pensando al bagno russo che sono costretti a prendersi i bravi Padovani mentre vanno in visibilio per la Stoltz e per la Destin. In fin dei conti abbiamo nell'anno tre stagioni buone per l'opera, cioè l'autunno, l'inverno e la primavera, dimodo che nell'estate si può ben darsi pace e farne senza, o pigliare quel che capita, e contentarsi anche delle Arene che sono veramente frutto di stagione e, si potrebbe aggiungere, dell'epoca; perchè d'anno in anno esse vanno moltiplicando maravigliosamente non solo qui in Firenze, dove tra belle e brutte ne abbiamo cinque, ma anche nelle altre città d'Italia. Mi assicurava un signor Palermitano, che si trovava meco al Politeama poche sere sono, che fra breve anche a Palermo ne sorgerà una e, diceva egli colla nota esagerazione meridionale, ben più grande e più magnifica del Politeama; a Milano non si contentano più del circo Ciniselli, e si è fatto già un progetto, che dicono bellissimo, per una nuova Arena.

Ma chi vuole provare come si gusta la musica in una sala, di questa stagione, ed avere un saggio della famosa grotta di Monsummano senza muoversi da Firenze, non ha che a recarsi ad assistere ad una *prova di studio* nelle sale della Società filarmonica, o peggio, nella sala Sbolci. Sono gli allievi dell'Istituto musicale che danno saggio della loro abilità e dei frutti dei loro studii; questi esperimenti si fanno appunto d'estate, ne'giorni festivi, da mezzogiorno alle tre, ed i biglietti si danno *gratis.* Dopo tutto ciò egli è facile immaginare come queste sale si riempiano strabocchevolmente: il più curioso si è che le signore ne vanno pazze; esse occupano tutta la sala del concerto, di modo che gli amatori maschi sono stipati nelle camere vicine o nei corritoi, con che gusto, sallo Dio! Esse vengono colle figlie, coi bambini e, credo quasi, colle bambinaie e le cameriere; ma se si domandasse loro come vi si divertano, io penso che sarebbero assai imbarazzate a rispondere, specialmente quando gli allievi offrono loro, come nel primo esperimento, una *sinfonia* ed un *salmo* di Mendelsson ed un *alleluja* di Händel.... Povere signore! Io comprendo benissimo il giusto desiderio de'parenti e degli amici de' parenti, e de' parenti degli amici degli allievi e delle allieve, e quasi direi il diritto, di assistere a questi esperimenti, ma mi pare che si potrebbe essere meno prodighi de' biglietti, in modo che vi fosse una giusta proporzione tra il numero degli invitati e l'ambiente che li deve contenere. E poi, se questi esperimenti si danno pubblicamente perchè il pubblico giudichi imparzialmente, io credo che questo non sia il modo più opportuno per ottenere lo scopo, se il pubblico si compone quasi interamente di parenti e di amici; e infatti ogni pezzo è seguito invariabilmente da lunghissimi e fragorosissimi applausi senza distinzione di sorta. Io intervenni al primo di questi esperimenti; ma trovandomi confinato in una stanza vicina alla sala, pigiato da tutte le parti ed assordato dal continuo chiacchierio, dovetti fuggire, anche per poter respirare liberamente. Venni però assicurato che la esecuzione del *salmo* di Mendelsson fu abbastanza lodevole.

La seconda prova di studio ebbe luogo domenica 18 corrente nella sala Sbolci, che fra le sale di concerto se non è la più ristretta, è certo la più meschina ch'io m'abbia veduto.

Il trattenimento fu più variato, e vi ebbero a-soli, duetti, quartetti. Io recai meco buona impressione di un duetto nelle *Illustri Rivali* di Mercadante eseguito dalle signorine Pistolesi Amabile e Guerrieri Roberta. Piacque la *Fantasie-caprice* di Wieuxtemps suonata dalla signora Franceschi Raffaella: per amore del vero noi però dobbiamo confessare che udimmo questa giovinetta suonare altre volte assai meglio; essa possiede una bell'anima e una non comune abilità, ma domenica, fosse il violino, abbastanza cattivo, fosse l'accompagnamento che lasciava molto a desiderare, con buona pace del maestro cav. Giovacchini, fatto sta che avremmo sperato di più — Udimmo pure volentieri il bellissimo quartetto nell'opera *Bianca* e *Fernando* di Rossini: tanto le due signorine, come i due giovani hanno fatto sentire buone voci e buona intonazione, ma l'esecuzione, dobbiamo dirlo, fu tutt'altro che perfetta specialmente per parte del soprano. Nel complesso questi esperimenti lasciano sperare che di quando in quando dall'Istituto possa uscire qualche bravo professore d'orchestra; ma dove io trovo che c'è poco a sperare si è degli allievi della scuola di canto; o almeno le promesse son finora ben magre: se ciò dipenda dalle mediocrità degli allievi o dalle mediocrità dei maestri, o da tutte e due queste cause io non oso decidere, nè voglio ora occuparmi di una spinosissima quistione...., d'altronde fa troppo caldo!

L'apertura del nuovo teatro Principe Umberto ebbe luogo il 1° luglio, senza di me: del resto nessuno s'accorse della mia assenza, e le cose procedettero ottimamente tanto più che v'intervenne il Re e la *fine fleur* di Firenze, e grande quantità di popolo. Io non dubito che nella solenne circostanza la stampa non sia stata onorevolmente rappresentata, ma se tutti i giornali furono dimenticati come quello per cui scrivo, io non posso certo lodare il signor impresario. I rapporti diplomatici tra queste due potenze, stampa ed impresari teatrali furono sempre di una natura assai ambigua; non esiste ancora un trattato netto deciso; gl'impresari coi guanti, in generale però trattano abbastanza da gentiluomini, ma quelli senza guanti non vogliono capire nè la quistione di dignità, nè la quistione d'interesse. Essi lasciano libero l'ingresso all'ultima corista e all'ultima comparsa se occorre, e si credono forse derubati quando entra un giornalista; eppure parrebbe che dovessero tener conto della pubblicità o *reclame* che volere o non volere procacciano a loro i giornali coll'occuparsi de' loro spettacoli. Per un antichissimo uso i giornalisti ebbero sempre libero l'ingresso ne' teatri, ed in generale essi ne profittano solo quel tanto che basta per potere al bisogno render conto dello spettacolo e nulla più; è naturale ch'essi non facciano la vita degli abbuonati, e spesso anzi il dovere d'intervenire

Rossignoli Angelo, id. id. (id.);
Rossi Angelo Maria, id. id. (id.);
Botti Giuseppe, id. id. (id);
Rosso Pietro, id. id. (id.);
Giordani Valentino, id id. (id.);
Cattaneo Giorgio, id. id. (id.);
Vogrig Stefano, id. id. (id.);
Jourdan Gio. Giuseppe, id. id. (id.);
Beltrame Francesco, id. id. (id.);
Bisso Michele, id. id. (id.);
Lucco Giuseppe, id. id. (id.);
Martin-Fallot Andrea, id. id. (id.);
Matringes Stefano, id. id. (id.);
Alberico Pietro Giuseppe, id. id. (id.);
Cariolato cav. Domenico, id. arma di cavalleria (id.);
Rampinelli Zaccaria, id. arma d'artiglieria (idem);
Boarini Domenico, id. arma del genio (id.);
Garneri Carlo, id. id. (id.);
Vischi Federico, id. id. (id.);
Molinatti cav. Francesco, id. stato maggiore delle piazze;
Mantovani Francesco, id. id. id.;
Fogliarino Giuseppe, id. id. id. (in aspett.);
Dalpadullo Bartolomeo, id. id. id. (id.);
D'Ayala cav. Lino, capo sezione di 1ª cl. Ministero della guerra;
Buglione di Monale cav. Francesco, id. id.;
Barbensi cav. Alfonso, id. id.;
Rossetti cav. Giuseppe Claudio, id. id.;
Vinay cav. avv. Paolo, id. id.;
Clerico cav. Gioachino, id. id;
Martorelli cav. Carlo, id. id.;
Pavetti cav. Paolo, id. id.;
Cavalleri cav. avv. Gaetano, id. id;
Coletti cav. Ottavio, id. id.;
Alvisi cav. Antonio, id. id.;
Conte cav. Maurizio, id. id.;
Nocetto cav. Francesco, commiss. di guerra di 2ª cl. corpo d'intendenza militare;
Godi cav. Giuseppe, id. id.;
Pagni cav. Cesare, id. id.;
Baral Costantino, id. id.;
Beltrandi cav. Giuseppe, id. id. (in aspett.);
Diana-Crispi cav. Stefano, id. id. (id.);
Zoccoli cav. Carlo, id. id. (id.);
Lavezzeri cav. Ottone, id. id. (id.);
Melegari conte Stefano, id. id. (id);
Rizzetti Marco, sottocommissario di guerra di 1ª classe id. (id.);
Sala Giulio, id. id. (id.);
Restelli cav. Antonio, medico capo corpo sanit. milit. (id);
Monastier cav. Alberto, medico direttore, id.;
Guidotti dott. Carlo, id. id;
Bertolotti cav. Giuseppe, id. id. (in aspett.);
Longhi dott. Antonio, id. id. (id.);
Cherie-Liguieres dott. Luigi, id. id. (id.);
Gavazzi dott. Pietro, id. id. (id);
Santanera cav. Giovanni, id. id. (id.);
Ardissone dott. Giacomo, id. id. (id.);
Paradisi dott. Paolo, medico di regg. id.;
Alliana dott. Pietro, id. id.;
Bonino cav. Annibale, id. id. (in aspett.);
Gozzano cav. Carlo, id. id. (id);
Crema dott. Gaetano, id. id, (id.);
Cevasco dott. Alessandro, id. id. (id.);
Malvezzi-Barbieri cav. Lorenzo, id. id. (id.);
Dal Vesco dott. Alessandro, id. id. (id.);
Tardivo dott. Giov. Battista, id. id. (id.);
Boldrini Alessandro, farmacista capo — Personale farmac. (id.);
Cappa Luigi, veterinario capo;
Castellani cav. avv. Gioachino, avvocato fiscale militare — Tribunali militari;
Conti cav. avv. Giuseppe, id. id.;
De Nobili cav. avv. Mario, id. id.;
Vianti cav. Giuseppe, contabile principale di 1ª classe — Personale contabile del genio;
Bianchi cav. Antonio, id. sussistenze militari;
Bianchi cav. Domenico, id. id.;
Parone Serafino, capo-officina di 1ª classe — Personale tecnico d'artiglieria;
Palma di Borgofranco cav. Flaminio, colonnello in ritiro;
De Alberti cav. Teodoro, id. id.;
Grondona cav. Pasquale, intendente militare idem;
De Gheltof nob. Francesco, luogotenente colonnello id.;
Negro cav. Sebastiano, id. id.;
Bianchi cav. Vitaliano, id. id.;
Gazzone cav. Siro Giuseppe, id. id.;
Casanova cav. Giacinto, id. id.;
Carbony cav. Luigi, id. id.;
Garibaldi cav. Giuseppe, id. id.;
Ricciardi Paolo Giovanni, maggiore id.;
Malasagna cav. Natale, id. id.;
Bongioanni Vincenzo, id. id.;
Gianotti Pietro, id. id.;
Maldacea cav. Moisè, id. id.;
Pontotti nob. Giov. Battista, id. id.;
Bauderi Serafino, id. id.;
Zafferoni Giov. Battista, id. id.;
Bracco Carlo, Agostino, id. id.;
Musso Carlo, capitano id.;
Huguet Stefano, id. id;
Bassini Rinaldo, id. id.;
Pozzi Giov. Ignazio, id. id.;
Bordiga Giuseppe, Domenico, id. id.;
Fantino cav. Luigi, id. id.;
Scalvo Giov. Battista, id. id;
Lesca Giovanni, luogotenente id.

Con RR. decreti del 3 giugno 1869 vennero fatte le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatori:

Bruzzo cav. Giovanni, maggior generale comandante territoriale del genio a Napoli;
Mella cav. Giuseppe, id. membro del Comitato d'artiglieria.

Ad uffiziali:

Ragazzoni cav. Alessio, colonnello nello stato maggiore delle piazze;
Beneventano Del Bosco cav. Guglielmo, id. idem;
Csudafy Wunder nobile Di Wunderburg Michele, id. comandante il 16° reggimento fanteria;
Caravà cav. Giorgio, id. comandante il 7° reggimento granatieri;
Gambini cav. Ernesto, id. nell'arma del Genio;
Valle cav. Pietro, id. comandante il 3° regg. granatieri;
Gallotti cav. Antonio, id. nell'arma del Genio.

A cavalieri:

Fabbri cav. Giuseppe, maggiore nel 2° reggimento bersaglieri;
Cappellari Della Colonba cav. Mauró, id. nel 5° id.;
Sforza cav. Francesco, id. nel 64° reggimento fanteria;
Pezzoni cav. Alfonso, d. nel 5° id;
Cavanna cav. Cesare, d. nel 38° id.;
Manfredi cav. Giovanni, id. nel 33° id.;
Finella cav. Michele, id. nel 5° id.;
Tallone cav. Serafino, id. nel 18° id.;
Guerrieri conte Giov. Battista, id. nel 1° reggimento bersaglieri;
Aimone Cortese cav. Pietro, id. nel 10° regg. fanteria;
Trotti Mosti conte Tancredi, id. nel 1° regg. bersaglieri;
Oberto cav. Ilario, id nel 55° regg. fanteria;
Ceriano cav. Luigi, id. id.;
Manca Sciak cav. Giuseppe, id. nel 10° id.;
Carrega marchese Alessandro, id. nel 12° id.;
Lertora cav. Pietro, id. nel 35° id.;
Rossi cav. Carlo Enrico, id. nel 63° id.;
Como cav. Guglielmo, id. nel 1° reggimento bersaglieri;
Novellis Di Coarazze bar. Alfonso, id. nel 3° idem.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SI È INSCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	34707	Parrocchiale di Bardonnecchia, diocesi di Susa . . . L. con l'annotazione che la rendita proviene dall'assegnazione fatta con decreto del 13 marzo 1829 della Commissione incaricata dell'esecuzione del Breve Pontificio del 14 maggio 1828 all'art. 42 parte per aumento	120 »	Torino
	3389	Mancio Francesco Vincenzo Maria fu notaio Pietro Francesco, domiciliato in Torino. (Annotata d'ipoteca).	160 »	
	27811	Antonini Clementina fu Antonio, maritata Messa . . »	50 »	Milano
	12 56	Fabbriceria della chiesa parrocch. di Comazzo (Milano) »	100 »	
	31609	Suddetta . . . . »	20 »	
	341	Cappellania Moroni, già eretta nella chiesa cattedrale di Lodi, di patronato della famiglia Crescentini . . » (Assegno provvisorio).	2 22	
	27609	Comunità di Olgiate, mandamento XIII, provincia di Como . . . . . . »	670 »	
	27610	Suddetta . . . . »	55 »	
	39322	Comune di Olgiate Comasco, provincia di Como . . . » con l'avvertenza che la rendita iscritta rappresenta parte dell'affrancazione dell'annuo canone di già austriache lire 79.93, ecc.; ecc.	70 »	
	49643	Suddetto . . . . » con l'avvertenza che la rendita iscritta rappresenta in parte l'affrancamento dell'annuo censo di lire 25 60, ecc., ecc.	25 »	
	13820	Comune di Olgiate, mandamento XIII, di Appiano, provincia di Como . . . . . . » (Assegno provvisorio).	1 48	
	13821	Suddetto . . . . » (Assegno provvisorio).	2 03	
Consolidato 3 p. 0/0	1548	Comune di Olgiate e Solbiate, mandamento XIII, di Appiano, provincia di Como, per la rispettiva quota di lire 8,199 35 pel primo e lire 3,200 65 pel secondo »	102 »	
	1549	Suddetto . . . . »	102	
	1550	Suddetto . . . . »	102 »	
	1551	Suddetto . . . . »	9 »	
	1552	Suddetto . . . . »	9 »	
	1553	Suddetto . . . . »	9 »	
	155	Suddetto . . . . »	9 »	
	155	Suddetto . . . . »	9 »	
	155	Suddetto . . . . »	9 »	
	1557	Suddetto . . . . »	9 »	
	1558	Suddetto . . . . »	9 »	
	1559	Suddetto	15 »	
	1575	Suddetto . . . . » (Assegno provvisorio).	1 06	
Consolidato 5 p. 0/0	14176	Cresci Giacomo di Gennaro . . . . . . »	105 »	Napoli
	3110	Suddetto . . . . » (Assegno provvisorio). (Annotate di vincolo).	1 25	
	39021	Cerbo Federico . . . . » (Annotata di vincolo).	30 »	
	45434	Fieschi Stefanina fu Michele . . . . . . »	100 »	
	Certificato di usufrutto 48344	Ferrara Teresa fu Ferdinando, minore, sotto l'amministrazione dei coniugi Rosa d'Alessandro e Bartolomeo Barbati, tutrice e contutore . . . . . . »	350 »	
	77691	De Carlo Michele di Leonardo . . . . . . »	5 »	
	126939	Sarnelli Leopoldo fu Giuseppe . . . . . . »	1500 »	
	12532 Certificato di usufrutto	De Filippis Vincenzo di Raffaele . . . . . . »	610 »	

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	64169	Cappellania eretta dal sig. Sebastiano Brinda, e per essa al cappellano *pro tempore*, attualmente signor Giuseppe Brinda. . . . . »	85 »	Napoli
	53970	Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Pozzovetere, in Caserta, rappresentata dal parroco Vincenzo Ciccia . . . . »	5 »	
	11673	Minozzi Biagio fu Ciro . . . . »	1330 »	
	11674	Suddetto . . . . »	435 »	
	79317	Suddetto . . . . »	145 »	
	93505	Suddetto . . . . »	35 »	
	93824	Suddetto . . . . »	5 »	
	93825	Suddetto . . . . »	5 »	
	93826	Suddetto . . . . »	5 »	
	120640	Suddetto . . . . » (Tutte con annotazione di vincolo).	2125 »	
	26162	Biello Francesco fu Giuseppe, e per esso il sig Biello Raffaele di Luigi, vita sua durante . . . . . » (Con annotazione di vincolo)	110 »	
	25354 Certificato di usufrutto	Calzolaio Domenico fu Vincenzo, per la proprietà . . » intestata al ceto dei primi creditori incapienti, annessa nella nota dei gradi a danno degli eredi di Vincenzo Calzolaio.	320 »	
	136962	Bellucci Anna Luisa, fu Francesco, moglie del signor Giuseppe Della Guardia. . . . . . . »	150 »	
	734	Minozzi Biagio fu Ciro . . . . »	2280 »	
	11672	Suddetto . . . . » (Ambedue annotate di vincolo)	170 »	
	110319	Vastola Francesca ed Amalia, minori, sotto l'amministrazione di Francesco Forno loro tutore. . . . . »	40 »	
	143137	De Marco Maria Giovanna fu Luigi, vedova di Tommaso Mungella . . . . »	1075 »	
	117357	Contursi Giuseppe fu Fabrizio . . . . . . »	5 »	
	123187	Suddetto . . . . » (Ambedue annotate d'ipoteca)	15 »	
	134914	Mauro Annina fu Pasquale, moglie di Giuseppe Rambaldi . . . . » (Con annotazione di vincolo)	375 »	
	109447	Linguiti Luisa fu Filippo, sotto l'amministrazione di Pasquale d'Ambrosio di lei marito . . . . . »	405 »	
	41786	Suddetta . . . . »	675 »	
	10359	Suddetta . . . . » (Assegno provvisorio). (Tutte tre con annotazione di vincolo).	0 75	
	9572	Bussarelli Martino fu Fortunato, domiciliato in S. Salvatore . . . . » (Annotata d'ipoteca).	25 »	Palermo
Debito 27 agosto 1820 Cartelle del Monte Veneto	110166 / 3316	Ditta Marcuard e C.i di Berna — Mon. di conv. Fior.	633 40	Monte Veneto
	110197 / 3319	Suddetta — Id. »	300 »	
	110200 / 3320	Suddetta — Id. »	200 »	
	111680 / 3371	Suddetta — Id. »	100 »	
	117294 / 3488	Suddetta — Id. »	100 »	
	112[illegible] / 39[illegible]	Suddetta — Val. austr. »	38 50	
	11024[illegible] / 3323	Suddetta — Mon. di conv. »	150 »	
	110243 / 3321	Suddetta — Id. »	200 »	
	113049 / 3417	Suddetta — Id. »	250 »	
	117211 / 3486	Suddetta — Id. »	430 »	
	123604 / 3649	Suddetta — Id. »	70 »	
	123607 / 3650	Suddetta — Id. »	55 »	
	4750	Suddetta — Val. austr. »	520 50	

Torino, il 16 marzo 1869.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
GALLETTI.

Il Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

In una delle ultime sedute della Camera dei Comuni un deputato, il signor Milbank, ha chiesto se non era il caso di domandare alla Camera dei Lordi una spiegazione od anche una riparazione per il linguaggio insultante che un lord ha tenuto riguardo alla maggioranza favorevole al *bill* d'Irlanda, e al primo ministro sig. Gladstone nella sua qualità di capo del grande partito liberale.

Il presidente rispose al signor Milbank che nella Camera dei Comuni non si sapeva o non si doveva sapere ciò che avveniva nell'altra Camera e l'incidente non ebbe seguito.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 24:

Si dice che il signor de Chasseloup-Laubat, incaricato della compilazione del senatusconsulto, abbia dato a parecchi deputati l'assicurazione che i termini nei quali sarà concepito quest'atto soddisferà interamente le aspirazioni della Camera.

— Lo stesso foglio reca:

Si parla d'una domanda d'interpellanza che dev'essere presentata al Senato dai signori conte de Sartiges e de Maupas. Questa domanda, concepita, dicesi, in termini assai liberali, sarebbe la continuazione della campagna, che questi istessi senatori fecero durante la discussione della legge sulla stampa. Il signor conte de Sartiges, ch'è stato lungo tempo ministro di Francia a Washington, ha tratto dal suo lungo soggiorno in America, e da uno studio attento dei costumi e delle istituzioni americane, il convincimento profondo che la libertà politica più completa, lungi dal diminuire il prestigio e le forze di un governo, sono anzi le più sicure guarentigie della sua stabilità e popolarità. Il sig. de Maupas, già ministro di polizia, apparteneva, fin dall'istituzione dell'impero, alla frazione governativa che preconizzava il principio d'autorità spinto agli estremi. Ma convinto che l'impero è abbastanza forte per sopportare il suo coronamento, ha preso sul serio i decreti del 24 novembre e tutte le loro conseguenze, e si è fatto quindi al Senato il campione delle riforme liberali.

— La *France* scrive:

Il principe de La Tour d'Auvergne ha ricevuto ieri i membri del Corpo diplomatico che si trovano presentemente a Parigi. Fu questo il primo dei ricevimenti settimanali del nuovo ministro degl'esteri. Tutti i capi di missioni si sono trattenuti successivamente col principe.

— Il signor Armand, capo di gabinetto del principe La Tour d'Auvergne, occupa il suo nuovo posto fino da ieri l'altro. Fu lui che ha presentato

---

anche ad una nuova rappresentazione è per essi una noia che volentieri cederebbero ad altri. Se poi, per questa grande concessione del libero ingresso, essi dovessero inchinarsi e domandare col cappello in mano, io credo che tutti tutti sarebbero d'accordo con me nel ricusare spontaneamente e per sempre questo beneficio, senza il menomo rammarico; naturalmente se il giornaliero annunzio degli spettacoli venne finora considerato come una specie di correspettivo del biglietto d'ingresso, questo dovrebbe cessare. Ma altri più autorevoli di me tratteranno forse in seguito questa antipatica quistione che io trovo giusto che venga una buona volta definita, quantunque, s'intende, individualmente a ciascuno di noi non interessi grandemente, e, meno che mai, al lettore.

Ed ora torniamo al teatro Principe Umberto; l'apertura si fece dunque in modo abbastanza solenne, e la impressione in generale fu favorevole: alcuni osservarono che il teatro difettava di luce, ed invero debbo convenire anch'io che le fiammelle di gaz non abbondano certamente, e che difficilmente si possano ammirare le signore ne' palchetti — quando ci sono — perchè oltre ad essere i palchetti troppo alti, ei sono quasi nell'oscurità, cosicchè io do ragione alle signore se finora ci vennero in iscarso numero. In quanto allo spettacolo tutti sono d'accordo nel trovare che commedia e ballo vanno male accoppiati insieme, oltredichè quello non è palco scenico nè teatro insomma per la commedia; il ballo *Brahma* è riprodotto abbastanza bene; ci manca, è vero, l'anima, ch'era alla Pergola la Pochini, ci manca la rigorosa precisione e la disciplina nel corpo di ballo, ma a chi non l'ha mai veduto può fare, anche com'è dato, una buona impressione. Quando quest'arena sarà coperta, io credo che l'opera vi farà ottima riuscita; se è vero quanto mi venne detto, in ottobre questa copertura verrà eseguita in ferro e cristallo ed avrà forma di cupola, cosa che gioverà alla bellezza del teatro ed alla sonorità. — Quando noi parlammo nell'ultima rivista dell'apertura di questa arena accennammo ad una possibile rivalità colla sorella maggiore che sta all'altro canto della città; ma a dir vero, se la rivalità esiste omai — benefica rivalità perchè tutta a benefizio del pubblico — si può ben asserire che il Politeama sinora non ha a temere di essere vinto: lo si potea temere ai tempi del povero *Folco d'Arles* e della poco felice *Rebecca*, ma poichè al Portinaio e al Dottore Ciabattino tenne dietro un ballo com'è il *Rolla*, la vittoria non potea essere dubbia. E in quanto all'opera, è chiaro che il pubblico preferisce una operetta buffa, anche data mediocremente, ad una opera seria.

Il *Crispino e la Comare* piace meno del *Pipelé* e tranne il famoso terzetto « batti e pesta » che viene sempre applaudito, il resto è accolto freddamente; l'esecuzione in generale non è cattiva, ma forse ci vorrebbe un'altra Annetta, un'Annetta che sapesse almeno farsi applaudire nella canzone della *frittola*; ma infine, più o meno applaudita, l'opera arriva al suo termine fra l'impazienza degli spettatori che diventano tanto più numerosi quanto più si avvicina l'ora del ballo. L'impresario dovrebbe innalzare un monumento al mimo-coreografo Manzotti che salvatolo quasi dalla rovina che lo minacciava, ora gli fa guadagnare un monte d'oro; in quanto al signor Manzotti bisogna dire che se ebbe fortuna col suo primo lavoro, egli se la meritò appieno coll'avere composto veramente un bel ballo. L'azione mimica si alterna felicemente colle danze senza recar noia perchè breve, animata, interessante; e nelle danze c'è poi un buon gusto, una varietà, un *entrain* ammirabili; non è difficile che possano venire, qualche volta, in mente i balli del Rota, ma sono felici rimembranze e non copie; d'altronde se il nuovo coreografo s'è preso a modello il Rota, in verità non ha scelto un cattivo maestro. Il Manzotti prese il soggetto dal dramma di Carlo Lafout, le avventure dello scultore Rolla che, come scrive egli, « rinunziando alla gloria ed all'amore, muore vittima dell'onore e della gratitudine. » Nel ballo egli assunse la parte del protagonista e la interpreta felicemente; ma non fa poi anche la parte del primo ballerino come il suo predecessore nel ballo *Rebecca*, che metteva così in ridicolo la nobile figura d'Ivanoe; per quanto ci abbiano avezzato a tollerare nei balli le cose più incredibili e mostruose, non potranno farci rinunziare ad un resto di pudore.

L'azione naturalmente succede in Firenze, e voi potete facilmente immaginare come il popolo vada in visibilio al vedere la festa di S. Giovanni dalla loggia de' Frescobaldi, e i suoi noti palagi e le torri illuminate, indi la piazza della Signoria addobbata a festa, e le bandiere ed i gonfaloni: anzi egli è così tenero degli uomini e delle cose sue, delle sue glorie infine, che all'apparire di Michelangiolo batte le mani — come l'anno scorso, quando nel ballo *Firenze* compariva Pier Capponi — ed a me questa ingenua commozione del popolo reca piacere, e inoltre mi fa riflettere che, giacchè balli ci hanno a essere, è buono ch'essi servano a qualche cosa più che a far vedere delle gambe. Il quadro ultimo che chiude il ballo è riuscito egregiamente: Rolla viene coronato dal principe per le mani di Michelangiolo; al suo fianco ei vede pure l'amata Eleonora; egli cade in una specie di delirio e di allucinazione; dall'alto scende una dolce armonia di voci umane che cantano il suo trionfo, e intanto la scena va velandosi di nubi, le quali a poco a poco si diradano e lasciano vedere il tempio della gloria, dove fra i capolavori di Michelangiolo e de' più rinomati artisti primeggia l'*Euterpe* dello stesso Rolla: egli è al colmo dell' entusiasmo e del delirio, e muore infine « col nome sulle labbra della sua amata Eleonora e di Michelangiolo ».

L'esecuzione di questo ballo può ritenersi perfetta; insomma applausi su tutta la linea, e caldissimi alle egregie danzatrici signore Zucchi e Rossi. La musica del maestro Leopoldo Angeli non brilla per novità, ma è non di rado graziosa nè male adatta all'azione. A questo ballo terrà dietro un divertimento danzante del signor Fissi, l'*Ivanoe della Rebecca*, e così si chiuderà la stagione, ma non già il teatro, perchè venne già annunziata la *Lanterna*, terza figlia dello Scalvini, l'autore del *Se sa minga* e del *Diavolo zoppo*, la Rivista insomma dell'anno 1868.

Credo di far cosa grata annunziando che nel venturo autunno avremo al teatro Pagliano il *D. Giovanni* di Mozart, che nel 1866 lasciò tanto gradita memoria; il protagonista sarà lo Stella, quello stesso che allora venne pur giustamente applaudito; è da sperare che i compagni non saranno indegni di lui.

G. B. P.

al ministro tutti i capi d'amministrazione del dipartimento degli affari esteri.

— Il signor Rouher si è recato oggi al Senato, per la prima volta dopo la sua nomina. Il nuovo presidente ha già preso possesso del suo alloggio al palazzo di Luxembourg.

— I deputati della sinistra si sono sciolti senza potersi mettere d'accordo. Non vi saranno quindi manifesti, nè appelli al popolo.

— Nella quarta circoscrizione di Parigi, in luogo del signor Picard, che ha optato per l'Herault, gli elettori dell'opposizione propongono il signor Allou, il quale accetta la candidatura.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I fogli di Vienna del 21 luglio recano:

Si annunzia che la Regina di Portogallo, avendo terminato la sua cura a Baden, partirà sabato prossimo alla volta di Firenze.

— Il generale Lamarmora trovasi ancora a Vienna, e vi rimarrà sino alla fine di questa settimana.

— Riportiamo dagli stessi fogli il sunto del discorso del conte Beust, dopo il quale la Commissione della Delegazione del Consiglio dell'Impero approvò la proposta del governo relativa all'aumento delle paghe dei tenenti. Prima della votazione, S. E. il signor cancelliere dell'Impero fece in sostanza le seguenti osservazioni: La necessità di conservare un valido e sufficiente esercito fu parecchie volte discussa e affermata ancora l'anno scorso. Ma a tal proposito fu tenuto fermo da ogni parte il punto di veduta che non si ha intenzione d'imprender guerre, sibbene di scoraggiare i nemici che potessero minacciare la sicurezza dell'Impero. Però questo scopo verrebbe raggiunto compiutamente sol quando venisse eliminata qualunque speculazione sopra uno spirito depresso dell'esercito. S. E. dichiarò che sebbene egli tenga in troppo alto concetto l'ufficiale austriaco per credere che la sua volonterosità al sagrificio sia dipendente da alcune centinaia di fiorini di più o di meno, bisogna pur concedere d'altra parte che ormai la speculazione sullo spirito depresso esiste, e che questa verrebbe eliminata in modo vieppiù radicale, quanto più abbondantemente la Delegazione prendesse in considerazione il bisogno, da lei medesima riconosciuto, d'un aumento delle paghe degli ufficiali. Finalmente egli deve rilevare altresì come l'osservazione fatta, che la sicurezza dell'Impero potrebb'essere minacciata per parte di nemici dall'estero, è applicabile pure a que' nemici che non solo potrebbero minacciare, ma che minacciarono fin d'ora, la sicurezza dell'ordine costituzionale all'interno.

— L'*Oss. Triestino* ha per telegrafo da Vienna, 23 luglio:

La Commissione della Delegazione per il bilancio approvò gli aumenti di paga anche in ulteriori rami militari, in consonanza colle deliberazioni prese nella seduta precedente. Fu ricusato soltanto di aumentare l'emolumento del clero militare.

— Si scrive da Praga, 21 luglio:

Il conte Trautmannsdorf, inviato austriaco a Roma, è arrivato in questa città e dopo breve sosta è partito per i suoi beni. Egli ha per ora un congedo di tre mesi e si crede che non ritornerà più a Roma.

TURCHIA.

Si legge nell'*Osservatore Triestino:*

Da una nostra lettera di Costantinopoli del 17 corrente stralciamo le seguenti notizie:

Parlasi d'un cangiamento dell'attuale Ministero, ed un giornale locale perfino riportò i nomi dei nuovi candidati. A questa voce diedero motivo le divergenti vedute di alcuni ministri sull'atteggiamento da prendersi di faccia al vicerè d'Egitto secondo alcuni, e secondo altri lo stato delle finanze a cui non puossi mettere assetto che col contrarre sempre nuovi prestiti. Le sono dicerie e null'altro, ma per debito mio ve le comunico, senza volermene assumere alcuna responsabilità.

Si annunzia che fra pochi giorni verrà pubblicata in turco e in francese la relazione di Sadyk pascià, aspettata da tanto tempo, sullo stato finanziario dell'Impero, la quale accompagnerà il bilancio.

Nel palazzo di Beylerbey continuano gli apprestamenti per ricevere l'Imperatrice dei Francesi. Si ha pure intenzione di allargare la via posta fra Tophanè e l'ambasciata francese. Il lavoro sarà compiuto prima dell'arrivo dell'Imperatrice, stabilito per l'ottobre. Secondo l'*Impartial*, la Maestà Sua visiterà anche le città di Smirne ed Efeso.

Dicesi che la Porta abbia ordinato ad un imprenditore americano trenta *mitragliatrici*.

I due impiegati e confidenti del vicerè d'Egitto i quali, come fu già riferito, abbandonarono il Khediv ed entrarono al servizio della Turchia, furono nominati a cospicui posti. Uno di essi, Khurscid pascià, ottenne il grado di muscir e la nuova carica d'ispettore generale delle ferrovie. L'altro, Hassan pascià, ch'era primo aiutante del vicerè, fu nominato generale di divisione.

GRECIA

Si scrive da Atene, 17 luglio, all'*Osservatore triestino*:

Mentre generalmente si credeva che gli esami delle elezioni avrebbero occupata la Camera per qualche mese almeno, questa fu molto più attiva, e nello spazio di dieci giorni finì il còmpito. Le discussioni non furono lunghe, e soltanto l'elezione della provincia di Corinto occupò una intera seduta. Dopo molti discorsi pro e contro, la Camera dichiarò non valida l'elezione di Corinto.

La settimana ventura verrà discussa la risposta al discorso del trono, la quale verrà presentata al Re in Atene. S. M. in tale occasione verrà per alcuni giorni nella capitale, per ritornare poi nuovamente a Corfù, dove la Corte ha intenzione di trattenersi fino alla metà del mese di settembre.

Il ministro della giustizia fece ritorno nella capitale da Corfù, dove trattenutosi quindici giorni, ispezionò i tribunali e le carceri. Le carceri di quell'isola, tanto esemplari durante la protezione inglese, si trovano ora in uno stato miserabile.

Da Patrasso venne qui una Deputazione a fine di presentare al Governo alcune lagnanze degli abitanti di quella città commerciale, che a motivo delle prossime elezioni comunali era funestata da disordini. Credo che il Governo farà differire l'elezione.

— Si scrive da Corfù 20 luglio allo stesso giornale che in quella città si è costituito, sotto gli auspici del podestà e del prefetto, un Comitato per erigere un monumento al conte Giovanni Capodistria. Il corrispondente loda altamente questo progetto e si lusinga che avrà un completo successo.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Ancona da Reggio Calabria si è restituito a Catanzaro;
Il 14º battaglione bersaglieri da Cariati si trasferisce a Policastro;
Il 39º id. da Salerno id. a Monte Corvino;
Il 42º id. da Taverna id. a Tiriolo;
La 1ª compagnia del 3º regg. d'artiglieria da Verona è trasferta a Lombardore;
La 5ª id. del 1º id. da Pavia a Somma;
La 1ª batteria del 6º da Cerano a Vigevano;
La 2ª id. id. id. id.;
La 3ª id. id. id. id.;
La 10ª id. id. da Vigevano a Cerano;
La 13ª id. id. id. id.;
La 16ª id. id. id. id.;
La 7ª id. dell'8º id. da Cremona a Verona.

Vennero inoltre mobilizzate le truppe seguenti:

La 2ª batteria del 5º reggimento d'artiglieria da Firenze è trasferta a Cecina;
La 4ª id. id. id. id.;
La 10ª id. id. id. id.;
La 7ª id. del 6º id. da Medesano a Bologna;
L'8ª id. id. id. id.;
La 9ª id. id. id. id.;
La 1ª id. dell'8º id. da Bologna a Medesano;
La 2ª id. id. id. id.;
L'11ª id. id. id. id.;

— Nell'adunanza di ieri l'altro il Consiglio comunale di Firenze deliberò, fra altro, di riordinare la piazza di Santo Spirito ornandola di un giardinetto attorno alla fonte.

Nell'adunanza medesima, interrogato sullo stato in cui trovisi la quistione dei mercati, il sindaco rispose che l'architetto Mengoni lo ha autorizzato ad assicurare che i suoi disegni intorno ai quali lavora alacremente saranno pronti per la sessione ordinaria di autunno.

— La sera del 23 corrente morì a Tremezzo sul Lago di Como il generale conte Cristoforo Ferretti, senatore del Regno. Egli aveva 84 circa anni. Il conte Ferretti, nato in Ancona, aveva parentela colla famiglia Mastai-Ferretti.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Sulla casa, già Ruga, al dazio di porta Venezia, fu collocata la seguente iscrizione:

Qui presso la distrutta chiesa di San Dionigi — Era l'Ospizio dei Pellegrini — Fondato dall'arcivescovo Ariberto da Intimiano — Inventore del Carroccio — Morto a XVI di gennaio MXLV.

Ariberto da Intimiano, arcivescovo di Milano dall'anno 1018 al 1045, riunì in sè le due autorità civile ed ecclesiastica. A lui si deve l'invenzione del Carroccio, di cui si conserva la croce a S. Calimero, e qui la Commissione non può a meno di far voti perchè quell'insigne monumento del nostro comune, a cui va congiunta la memoria della battaglia di Legnano, abbia una collocazione migliore dell'attuale, e sia almeno posto alla pubblica vista con iscrizione esplicativa, quando non lo si voglia mettere nel museo patrio di antichità. L'arcivescovo Ariberto fu sepolto nella chiesa di S. Dionigi, allora fuori di porta orientale, stata distrutta nell'anno 1783 per dar luogo ai giardini pubblici.

Ariberto morì il 16 gennaio 1045. La sua urna sepolcrale fu riposta in duomo, nella navata minore a destra entrando.

— Di contro alla chiesa di S. Vittore al Teatro fu posta la lapide seguente:

Nell'anno MXLV — Conciliati gli ordini dei cittadini — Per opera di Lanzone — Qui — Sull'area dell'antico arco romano — Si adunò il primo Consiglio Generale — Del Comune.

Tra i fasti cittadini è la pace giurata fra i vari ordini della popolazione milanese nell'anno 1045 dopo la guerra civile triennale (1042, 1045). A questo grande avvenimento, importantissimo nella storia del comune, perchè ne segna l'origine, si collega il nome di Lanzone, giudice del sacro palazzo, il quale nella guerra tra i plebei ed i valvassori, abbandonato il partito feudale, fu duce degli insorti. La pace stabilita fra i vari ordini di cittadini fu dunque il principio del governo a comune. Ne fanno piena testimonianza i due cronisti del secolo XI, Arnolfo e Landolfo seniore. Oltrecchè la costituzione del comune è anche provata dal fatto che, nell'anno stesso della pace (1045) essendo morto Ariberto, nel quale era non solo dignità ecclesiastica, ma insieme politica e militare, il nuovo arcivescovo venne nominato non più come per lo addietro dai soli maggiorenni, ma da tutte le classi dei cittadini riuniti nel teatro. Il luogo ove sorgeva l'antico teatro romano parve alla Commissione il più opportuno per ricordare con una sola iscrizione la conciliazione dei cittadini, il nome di Lanzone e il primo atto politico del nostro comune.

— La *Gazzetta di Mosca* del 16 luglio pubblica una corrispondenza da Washington, nella quale si legge:

Il signor Pery Callins, che fu il primo a concepire l'idea di stabilire una linea telegrafica tra la Russia e l'America e che è stato agente degli Stati Uniti nel paese dell'Amur, è partito il 23 giugno per l'Europa allo scopo di sollecitare l'esecuzione del suo progetto che è stato accolto con simpatia tanto in Russia che in America.

Il signor Callins propone d'immergere nell'oceano Pacifico una serie di corde che partendo dalla costa occidentale dell'America e seguendo la direzione delle Aleute, delle Curile e delle isole giapponesi arrivino fino in Coria ed in Siberia.

I capitalisti hanno offerto delle somme considerevoli per mandare ad effetto questo grandioso disegno e il signor Callins si reca a Londra e a Pietroburgo per trattare l'acquisto delle corde e per organizzare i lavori preparatorii. Siccome è uomo di energia inflessibile e di rara intelligenza, così si attribuisce grande importanza alla ripresa del progetto e si crede al successo del medesimo.

— I giornali svizzeri annunciano la morte di un personaggio notevole negli annali del Cantone di San Gallo, il già landamano J. Baumgartner. Il partito dell'antico regime perde in lui uno de' più cospicui suoi capi. Ha lasciato alcuni lavori storici, dei quali il più notabile è la *Storia del Cantone di S. Gallo*. Baumgartner morì a 73 anni.

— Scrivono da Stocolma 11 luglio all'*Echo du Parlement Belge*:

Il telegrafo ci porta una terribile notizia: Gefle è in fiamme dal mattino di sabato. Buona parte della città è già distrutta: il palazzo municipale, il telegrafo, la posta, la scuola, i cantieri, i magazzini, ecc., non esistono più. Gefle giace a 17 miglia e un quarto a nord di Stocolma. È la residenza del governatore della provincia di Gefleborg ed è fra le città più commercianti della Svezia. La sua popolazione è di 13,315 anime.

— Il latte quagliato mangiato freddo può divenir mortale, afferma un giornale francese, l'*Echo agricole*, e la sua affermazione conforta de' seguenti esempi:

Una persona, che noi abbiamo perfettamente conosciuta, mangiò un giorno d'estate latte quagliato per rinfrescarsi; ma fu colta all'istante da un freddo glaciale, al quale tenne dietro una specie di paralisia di tutte le membra, tanto che s'ebbe a faticar molto a richiamarla in vita.

Una giovane contadina, forte e vigorosa, rientrando in casa col corpo riscaldato dalle fatiche della falciatura bevve una sull'altra due tazze di latte freddo per rinfrescarsi. Fu tosto assalita da coliche atroci e cadde in preda ad una delle più intense prostrazioni fisiche e morali. Il medico la dichiarò spedita, e undici ore dopo l'ingestione del latte la povera donna mandava l'ultimo sospiro.

Il dottore, fatta l'autopsia, vide che la parte dove trovavasi il latte già era cancrenata. Ciò comprendesi facilmente; infatti avendo il freddo glaciale del latte paralizzata la circolazione del sangue, la cancrena si manifestò subito.

Mettete latte quagliato sulle radici di un albero; esso perirà infallantemente. Egli è questo un fatto confermato dall'esperienza.

Non si deve dunque mai prendere latte freddo, e soprattutto quando il corpo è in sudore.

— La *Gazzetta di Venezia* di ieri reca i seguenti ragguagli intorno agli asili infantili di quella città:

Ieri ebbe luogo nella sala delle sedute della Riunione dei Luoghi Pii l'adunanza generale degli azionisti per gli asili d'infanzia. Il presidente conte Donà aperse la seduta con una breve relazione nella quale partecipò che avendo il municipio data esecuzione a quella parte della deliberazione del Consiglio comunale che si riferisce al nuovo asilo alla Giudecca, e consegnata la metà dell'egregia somma elargita da S. A. R. il Vicerè d'Egitto per iscopo di beneficenza, si è potuto nel giorno 19 corrente aprire appunto l'asilo alla Giudecca nel quale sono già iscritti 80 fanciulli d'ambo i sessi. Disse che si applicò il nuovo regolamento, e che in uno degli asili, quello di S. Marziale, a cura della benemerita signora patronessa si è introdotto nell'educazione il sistema Frèbeliano, per cui s'iniziano i fanciulli alle industrie e particolarmente a quella del cartonaggio, alla quale possono applicarsi con guadagno appena usciti dall'asilo. Ricordate le condizioni di progressivo sviluppo dei nostri asili conchiuse sperando ch'essi non saranno inferiori agli altri d'Italia.

Portò quindi all'approvazione dell'adunanza lo stato attivo e passivo del patrimonio e delle rendite dell'anno 1868.

Le somme introitate nell'anno 1868 furono lire 40,313 45; le spese fatte lire 35,853 44, per cui il civanzo di rendita al 31 dicembre 1868 fu di L. 4,460 01.

Il patrimonio al 31 dicembre 1868 era di lire 190,462 10, per cui si verifica un aumento di circa lire tremila in confronto del patrimonio al 31 dicembre 1867.

Approvato il resoconto, e mostrato dai presenti il desiderio che il lavoro col metodo Frèbeliano sia introdotto anche negli altri asili, il presidente promise che si terrà conto dell'esperienza fatta e del desiderio manifestato.

Dopo di che l'adunanza alla quasi unanimità di voti nominava a membro della Commissione, direttore e deputato speciale per l'asilo della Giudecca il signor consigliere dott. Luigi Frollo.

—Sui primi di maggio ultimo il presidente del Chili aperse solennemente l'esposizione di agricoltura di Santiago, la prima di questo genere che siasi fatta nell'America meridionale.

L'esposizione era divisa in tre sezioni;

Nella prima, dedicata alle macchine, figuravano con onore per l'industria chiliana le macchine mandatevi dalla fonderia di Lamache. Quanto alle altre erano quasi tutte roba d'Inghilterra. In tutto le macchine erano 561.

La seconda sezione era per gli animali. 243 capi ivi esposti rappresentavano le razze cavallina, bovina, porcina, caprina e ovina sia del paese che di importazione europea.

La terza sezione, quella delle frutta, comprende 900 articoli la cui totalità, salvo alcuni rinvii di Francia e della repubblica di Costarica, è originaria del paese. La produzione nazionale è rappresentata da campioni varii di vini, di cera, di seta, semi, legumi secchi, e infine da alcune stoffe di lana, che attestano gli sforzi di una industria nascente. Per le frutta propriamente dette questa parte dell'esposizione si è necessariamente risentita della stagione invernale nella quale entriamo.

Insomma, e malgrado i risultamenti incompleti di questa prima prova, dice una lettera da Santiago al *Giorn Uffic* francese, non si può a meno di far plauso allo zelo dei commissari i quali ebbero a lottare contro l'apatia degli agricoltori chiliani. Il successo relativo che ha coronato questo saggio non può mancare d'incoraggiare il governo del Chili a rinnovarlo.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Autorizzato da min. decreto del 25 marzo 1865, nº 223 a provvedere per gli esami di concorso ai posti gratuiti del R. collegio Ghislieri, il sottoscritto reca a pubblica notizia quanto segue:

Per l'anno accademico 1869-70 trovansi disponibili undici degli accennati posti.

Uno di essi è compreso fra i due posti, che a termine della fondazione sono riservati esclusivamente ai nativi della città e diocesi di Pavia.

Gli esami di concorso al conseguimento dei medesimi si apriranno presso i RR. Provveditorati agli studii delle provincie di Lombardia nel giorno venti agosto prossimo venturo.

Hanno diritto a concorrere tutti i giovani, i quali proveranno di essere nativi di Lombardia.

Per l'ammissione ai detti esami gli aspiranti dovranno, innanzi il sei agosto p. v., presentare al R. provveditore agli studii della provincia, cui appartengono, la rispettiva domanda in carta bollata ed indicare in essa la facoltà, alla quale intendono d'inscriversi, oppure sono già inscritti, e la provincia, nella quale amano sostenere l'esame.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) L'attestato di licenza liceale: e per gli aspiranti allo studio delle scienze fisiche, matematiche e naturali, i quali non provengono dai corsi classici, il certificato di promozione dal 3º al 4º anno della sezione o di meccanica e costruzione o di mineralogia e metallurgia, ovvero il certificato di licenza da quella di agronomia ed agrimensura dal quale risulti lo studio delle materie aggiunte per l'ammissione ai corsi universitari. Qualora però vi sieno aspiranti i quali non possano ottenere il richiesto documento scolastico prima dell'agosto, saranno ciononostante ammessi agli esami di concorso; ma sotto condizione che presentino, o alla autorità locale, che ha ricevuto la istanza di ammessione al concorso od a questo rettorato il detto documento tosto che l'abbiano ricevuto: ed in ogni caso poi prima che sia deliberato intorno il conferimento dei posti.

b) Una dichiarazione della Giunta municipale intorno al luogo di nascita dell'aspirante (coll'allegazione della fede debitamente legalizzata) e la dimora oppure il domicilio della famiglia.

c) Un certificato della stessa Giunta municipale confermato, in seguito ad informazioni assunte, dal pretore locale, sullo stato della famiglia del concorrente, da cui risulti la ristretta fortuna della medesima. Questo certificato dovrà contenere le indicazioni seguenti: il numero delle persone, che compongono la famiglia, la condizione, età e professione di ciascuna di loro; la natura, quantità e valore (almeno approssimativo) dei beni posseduti da ciascuna delle persone stesse, le rendite annue dei beni e i redditi delle professioni e l'ammontare delle passività.

d) Un estratto dei registri dell'ufficio delle tasse, da cui risulti l'importare delle imposte dirette pagate dai membri della famiglia.

(e) Un'attestazione del preside del liceo o dell'istituto tecnico in cui compiè il concorrente gli ultimi due anni di corso, dalla quale sia comprovata la buona condotta da lui tenutavi. I provenienti da scuola privata o da istruzione paterna ne presenteranno un'analoga loro rilasciata dal sindaco del comune in cui parimente ebbero dimora nell'ultimo biennio. Tale attestazione non è richiesta pei concorrenti già iscritti a questa Università.

(f) Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale emerga che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato efficacemente e che non è affetto da infermità comunicabili.

Gli esami di concorso si terranno nel luogo designato dal R. provveditore della provincia trascelta dall'aspirante e consisteranno nello svolgimento in iscritto di quattro temi ed in un esperimento orale.

Dei temi degli elaborati spediti sotto suggello dal sottoscritto allo stesso R. provveditore e che dovranno essere svolti da tutti i candidati, l'uno sarà di composizione italiana; l'altro verserà sulla fisica; il terzo sulla storia.

Degli altri due temi, l'uno di filosofia, l'altro di matematica elementare, ciascuno aspirante sceglierà da trattare quello che gli converrà meglio, secondo la Facoltà, alla quale intende iscriversi.

Ciascun candidato fisserà un'unica epigrafe colla quale soltanto, invece che col proprio nome e cognome, contrassegnerà tutti i suoi lavori per iscritto, i quali compiuti, la stessa epigrafe verrà da lui ripetuta in un col proprio nome e cognome entro una scheda suggellata da consegnarsi alla Commissione esaminatrice, che avrà già raccolto gli elaborati.

Il tempo utile per lo svolgimento di ognuno dei temi non eccederà le quattro ore.

All'esame scritto succederà l'esame orale, che sarà dato da ciascun candidato separatamente per la durata di una mezz'ora, e verserà sulla letteratura latina, la storia e la filosofia per coloro che seguirono gli studi classici; e risguarderà invece la letteratura italiana, la storia e la geografia per quelli che compirono gli studi tecnici.

Pavia, 14 luglio 1869.

Il Rettore: F. Cattaneo.

DIARIO

Il disaccordo fra i due rami del Parlamento inglese relativamente al *bill* di soppressione della Chiesa privilegiata d'Irlanda, per quanto se ne può inferire dai più recenti telegrammi privati, sembra volgere ad un sicuro componimento. La Camera dei Comuni aderendo a raccomandazioni fattele dal signor Gladstone consentì a non insistere nelle sue esigenze e ad accogliere i risultati del compromesso che venne già stabilito fra i lordi Cairns e Granville sopra tutti gli emendamenti. Un messaggio in questo senso doveva venire indirizzato alla Camera dei Lordi. Quest'ultima Camera da parte sua ha, come è noto, accettata per la abolizione della Chiesa d'Irlanda la data primitivamente fissata nel progetto, rinunziando su questo punto all'emendamento da lei introdotto nel *bill*.

Da Parigi scrivono che i nuovi ministri si occupano attivamente a redigere il progetto di senatusconsulto che deve venire sottoposto al Senato onde applicare i principii contenuti nel messaggio imperiale del 12 corrente. La cura di allestire questo progetto venne affidata al ministro presidente del Consiglio di Stato signor Chasseloup-Laubat ed al ministro della giustizia signor Duvergier.

Quanto alla proroga del Corpo legislativo essa deve considerarsi decretata a tempo indefinito. La lettera dell'Imperatore al deputato Du Miral, accennata dal *Public*, e sommariamente riferita nella *Gazzetta* di ieri, toglie ogni dubbio in proposito.

La immersione della gomena transatlantica francese è felicemente terminata. L'annunzio del fatto si legge in un telegramma da New York.

La famiglia reale di Danimarca è partita il 22 da Copenaghen per Malmoe di dove si recherà a Stocolma. Il presidente del Consiglio dei ministri la accompagna. Durante l'assenza del re, il ministro delle finanze spedirà gli affari dello Stato.

La situazione politica delle provincie nella Spagna ha deciso il Ministero di Madrid a proporre a S. A. il Reggente di richiamare in vigore la legge del 1821 sulla sicurezza generale e più specialmente relativa alla repressione dei cospiratori e delle bande armate. Fu il signor Echagaray che si recò il 23 alla Granja per chiedere al reggente d'approvare questa misura. Un telegramma del 24 ci annunzia questa mattina che un decreto del Reggente ha in effetto ordinato che la legge del 1821 entri immediatamente in vigore con qualche modificazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 23.

La Commissione del bilancio della delegazione cisleitana respinse le proposte di abolire l'ambasciata di Roma, le legazioni presso le piccole Corti d'Europa e quelle presso gli Stati appartenenti alla Confederazione del Nord.

Madrid, 23.

Il Ministero è vivamente preoccupato della situazione politica delle provincie. Esso ha deciso di richiamare in vigore la legge del 1821 sulla sicurezza generale, introducendovi qualche modificazione.

Echagaray andò oggi alla Granja per chiedere al Reggente di approvare questa misura.

Londra, 24.

Camera dei Comuni. — Dietro raccomandazione di Gladstone, la Camera acconsente di non insistere sugli emendamenti al *bill* della Chiesa d'Irlanda, essendosi stabilito un compromesso.

Camera dei Lordi. — Lord Clarendon annunzia che il Governo non presenterà il trattato d'estradizione colla Francia, avendo esso poche probabilità di essere adottato in questa sessione dalla Camera dei Comuni per timore che serva ad ottenere l'estradizione dei delinquenti politici.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 %	71 95	71 92
Id. italiana 5 %	55 45	55 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	557 —	550 —
Obbligazioni	247 50	245 —
Ferrovie romane	54 —	55 —
Obbligazioni	131 50	131 75
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 50	158 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 —	166 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 —
Credito mobiliare francese	208 —	210 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	435 —	432 —
Azioni id. id.	647 —	647 —

Vienna, 24.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 24.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/4

Parigi, 24.

L'Imperatore andrà al campo di Châlons il giorno 12 agosto, come negli anni scorsi.

Londra, 24.

Camera dei Comuni. — Dopo un discorso di Gladstone, la Camera decise di non insistere sul suo disaccordo con quella dei Lordi circa gli emendamenti sul *bill* della Chiesa d'Irlanda. Un messaggio in questo senso verrà indirizzato alla Camera dei Lordi.

Madrid, 24.

Fu pubblicato un decreto di Serrano col quale si ordina di mettere in vigore immediatamente la legge del 1821 relativa alla repressione dei cospiratori e delle bande armate.

Telegrammi dalle provincie constatano che è diminuita l'effervescenza cagionata dalla voce di prossimi movimenti carlisti.

Cracovia, 24.

Ieri ebbero luogo gravi tumulti contro un convento, donde una Commissione giudiziaria aveva liberato una monaca imprigionatavi da 20 anni. La porta del convento fu abbattuta e si ruppero i vetri. Una forte pattuglia ha disperso i perturbatori.

Berna, 24.

Undici membri del Consiglio Nazionale hanno interpellato circa l'allontanamento di Mazzini. In seguito alle spiegazioni date dal Consiglio federale, gli interpellanti non hanno insistito.

Vienna, 24.

La *Corrispondenza austriaca* dice che la conversione del debito pubblico è a metà compiuta.

Il generale La Marmora è partito da Vienna.

Il marchese Pepoli partirà il 15 agosto con un congedo di 3 mesi.

Nuova York, 24.

La posa del cordone telegrafico francese è completamente terminata. I giornali americani esprimono la propria soddisfazione pel successo di questa impresa.

Parigi, 25.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del maresciallo Niel ed un decreto imperiale il quale tende ad aumentare il numero degli allievi dello stato maggiore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 luglio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo specialmente nel mezzogiorno d'Italia. Barometro stazionario o leggermente abbassato nel sud. Venti variabili e mare calmo. Il barometro è stazionario anche nel resto d'Europa, e la pressione è generalmente alla media. Bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 5	mm 754. 0	mm 754, 0
Termometro centigrado	29 5	34, 5	28, 0
Umidità relativa	50 0	37. 0	53, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 34,5
Temperatura minima . . . . + 21,5

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *Domenico Sampieri* — Ballo: *Il conte di Monte Cristo.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Il Padiglione delle Mortelle.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Casigoli e Soci rappresenta: *Margherita Pusterla.*

GIARDINO DELLA R. SOCIETÀ TOSCANA D'ORTICOLTURA. — *Festa campestre.*

Francesco Barberis, *gerente.*

Estratto sommario

del bando per vendita volontaria al pubblico incanto.

Sulle istanze dei signori Lorenzo, Giuseppe e Michele Poggi, possidenti domiciliati in Firenze ed elettivamente presso il dottor Cesare Pecchioli, loro procuratore legale, e della signora Palmira Batacchi vedova Poggi come esercente la patria potestà e rappresentante i figli minori Orlando ed Adelaide Poggi seco lei conviventi e con essa domiciliati in questa città, rappresentata dal dottor Guido Parigi, ed in esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del 26 giugno caduto, registrata con marca da lire una debitamente annullata, per mezzo dell'infrascritto cancelliere alla pretura del primo mandamento di Firenze Carlo Alessandri, delegato colla precitata sentenza, sarà proceduto la mattina del dì 13 agosto 1869, a ore 12 merid., nella sala d'udienza della pretura antedetta, al pubblico volontario incanto che sarà eseguito nelle forme volute dalla procedura vigente degli appresso beni divisi in due distinti lotti per rilasciarsi al maggiore o maggiori e migliori offerenti sul prezzo assegnato a ciascun lotto dal perito ingegnere signor Gustavo Mariani colla sua relazione del 29 maggio ultimo perduto.

L'incanto del primo lotto sarà aperto sul prezzo di lire 1800.

L'incanto del secondo lotto sarà aperto sul prezzo di lire 36,000.

Beni da vendersi.

Primo lotto. Un pian terreno con ingresso esterno sulla via delle Casine, marcato di numero stradale 24, rappresentato al comune di Firenze in sezione B alla particella 1716, art. di stima 1400, e gravato della rendita imponibile di lire 18 87, con tutti gli annessi, usi, diritti, ecc., descritto e stimato dal signor ingegnere Mariani colla sua precitata relazione.

Secondo lotto. Un fabbricato posto in questa città in via Ghibellina, già via San Giuliano, con due porte esterne marcate dei numeri stradali 9 e 11, composto di piano terreno e primo piano, e con annesso giardino, conosciuto al comune di Firenze in sez. B colle particelle 1200 e 1201, articoli di stima 1787 e 1436, gravato della rendita imponibile di lire 51 57, con tutti gli annessi, usi, servitù, ecc., descritto e stimato dal prelodato signor ingegnere Mariani colla sua precitata relazione.

La vendita seguirà sotto le condizioni contenute nel bando originale, quale sarà ostensibile unitamente alle altre carte relative presso il cancelliere della pretura antedetta.

Firenze, li 21 luglio 1869.

1983 — C. ALESSANDRI.

Vendita coatta.

La mattina del dieci settembre milleottocento sessantanove, alle ore 11, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del signor avv. Cesare Ambron come erede della di lui madre signora Regina Recanati negli Ambron, possidente domiciliato a Pisa, rappresentato dal signor dott. Cesare Pecchioli di lui procuratore e con domicilio presso il medesimo in Firenze, in via dei Rustici, n. 7, in esecuzione della sentenza proferita dal detto tribunale civile e correzionale di Firenze sotto dì 15 maggio 1869, pubblicata il 25 detto e registrata in Firenze il giorno stesso mediante marca da bollo regolarmente annullata, sarà proceduto alla vendita coatta degli appresso beni posti in comunità del Galluzzo, espropriati a danno del signor Alessandro del fu Giovanni Meozzi, possidente domiciliato nel popolo di S. Ilario a Colombaia, per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente in un solo lotto e con tutti i patti e condizioni di che nel bando di vendita esistente nella cancelleria del detto tribunale civile e correzionale di Firenze, quali beni sono gli appresso:

Una villa con due poderi, case coloniche ed annessi, denominati Pozzo Nero e Bianco e di Levante, posto il tutto in comunità del Galluzzo e rappresentati ai libri estimali del detto comune in sezione C dalle particelle di n. 1069, 1072, 1114, 1128, 1799, 1803, 1115, 1116, 1117, 1118, 1070, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1961, 1084, 1085, 1087, 1088, 1119, 1910, 1911, 1132⁵, 1977, 1978, 1121, 1125, 1926, 1927, 1129, 1131, con rendita imponibile di lire catastali 651 e cent. 49, pari a lire italiane 547 e cent. 25.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire sessantunmila duecento, determinato dalla perizia giudiciale dell'ingegnere signor Gustavo Mariani del dì 8 febbraio 1869, registrata in Firenze il giorno stesso ed esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, la quale perizia servirà di base alla vendita che sopra.

Li 22 luglio 1869.

Il cancelliere
SEB. MAGNELLI.

1985

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Prato (Città), delegato alla vendita infrascritta dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del dì 12 marzo 1869, rende noto che la mattina del dì 13 settembre 1869, alle ore 11, avanti di esso e nella stanza d'uffizio, sarà proceduto al pubblico volontario incanto per la vendita in due distinti lotti degli infrascritti beni appartenenti ai minori signori Temistocle e Ciro del fu Samuele Bresci di Prato, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul respettivo prezzo di stima determinato dal perito signor Raffaello Signorini, ed alle condizioni tutte della relativa cartella d'incanti, depositati ambedue con gli altri documenti nella cancelleria di detta pretura.

Descrizione dei lotti.

Primo lotto, che comprende il fabbricato sulla via del Serraglio. Un fabbricato di n. 44 stanze suddiviso in 11 locazioni, con terrazzo, corte, ecc., a cui confinano via del Serraglio, via dell'Angiolo, secondo lotto, Bottari Giovannina e Vannucchi Odoardo, salvo, ecc., rappresentato al catasto della comunità di Prato nella sezione D dalle particelle 157, 158, 161, 162 e 163, con la rendita imponibile da ratizzarsi e valutato al netto lire it. 21,350.

Secondo lotto, in prospetto della chiesa di Sant'Agostino. Un casamento di numero 35 stanze suddivise in 17 locazioni, con orto e terrazza scoperta, livellare in piccola parte della Casa Pia dei Ceppi di Prato, al quale confinano via dell'Angiolo per due lati, Bottari Giovannina, Vannucchi Odoardo e primo lotto, rappresentato nella suddetta sezione D dalle particelle 155, 159, 160, 528 e 529, con la rendita imponibile da ratizzarsi, e valutato al netto lire it. 12,561.

Prato, li 23 luglio 1869.

1989 — I. MARTINI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno tredici luglio in S. Biase.

Sulla istanza del signor Francesco Fanelli di D. Giovanni, proprietario domiciliato e residente in Foggia, nella qualità di sequestratario giudiziario di dritti reali immobiliari pegnorati in danno del conte sig. Antonio De Blasiis con verbale de' 17 giugno 1835 (1)

Io Nunzio Ricciuti, usciere presso la pretura del mandamento di Trivento, ove domicilio alla strada Copelle, ho fatta la seguente citazione, la quale è poggiata sui seguenti fatti e documenti:

Con sentenza del primo marzo del 1810 (2), la suprema Commissione feudale nel determinare i dritti spettanti all'ex-feudatario sull'agro di S. Biase dichiarò tra le altre cose che continuasse l'ex-barone ad esigere il terraggio in ragion di decima ne' luoghi soliti a terraggiare.

Con ordinanza del commissario ripartitore signor Zurlo de' 20 decembre 1811 (3) fu disposto che l'ex-feudo di Vastofalcone separato restasse libero ed esente da ogni divisione nelle mani dell'ex-barone, ferme restando le colonie decennali se mai ve ne fossero.

Ed in esecuzione di tale ordinanza i periti Crocerio Rossi e Federico di Minno con verbale de' sedici giugno 1812 (4) determinarono la estensione del detto ex-feudo occupata da coloni dichiarati perpetui coll'obbligo a costoro di corrispondere all'ex-barone la così detta mezza coverta.

Nel 1635, Errico, Clotilde, Luigi ed altri Cardone, essendo creditori in virtù di giudicati del conte signor Antonio De Blasiis erede de' signori Francesco e Carlo De Blasiis, fecero pegnorare i dritti reali immobiliari, che il suddetto debitore rappresentava tanto sull'ex-feudo Vastofalcone sito nel tenimento di S. Biase, quanto su gli altri fondi siti nel tenimento suddetto alle contrade denominate Montagna, Pozzo, Moretica, Serre, Colle Pizzuto, Lago del Corvo, Incotte, Cregnaleto, Piana Molino, Croci, Sotto la terra, Scoste, Cisterna, Ala Martella, Fonte del Piano, Strutta, Macchia le Sorbe, Pantaniello, Paparatino, Lamegrosse, Pinciera, Ferrato, S. Biase, Masseria, Sterparo, Masseria Pinciera, Sopra la Masseria, Morgella, S. Leonardo, Colle Morgia, Piana Fratta, Valle, Sorbe, Rocca Cicuta, Colle Croce, Termine di S. Angelo, Fonte Vricciola, Pagliaro, Maccavillo, Pescofisso, Fonte Piano, Sopra la Casa, Colle, Colle della Valle, Masseria della Serra, Pagliaio di Leone, Nocelle e Sugliaturo; sui quali fondi tutti il conte signor Antonio De Blasiis aveva il diritto di esigere, cioè, sull'ex-feudo Vastofalcone la così detta mezza coverta, e sugli altri fondi il terraggio in ragion di decima sul prodotto.

Con atto de' 27 luglio 1835 (5). I creditori signori Cardone notificarono il succennato verbale di pignoramento a tutti i proprietarii e possessori dei fondi siti nelle suindicate contrade, e sequestrarono nelle loro mani tutte le prestazioni scadute e che andrebbero a scadere, da essi dovute al conte signor Antonio De Blasiis.

Con tale atto furono i coloni suddetti citati a fare nella cancelleria del tribunale civile di Molise le loro dichiarazioni delle quantità e prestazioni di cui erano debitori verso il signor De Blasiis; al che i coloni medesimi adempirono, giusta quanto appare dagli atti, in copia per l'usciere Pilla de' 25 e 31 agosto 1835.

Dopo la discussione di diversi incidenti sollevati nel corso del giudizio di espropriazione i creditori signori Cardone con istrumento per notar Bottazzi di Napoli del dì diciotto aprile 1859 (6) cedettero tutti i loro dritti alla signora Rosa Ardito gentildonna domiciliata in Lucera, la quale chiese al tribunale circondariale di Campobasso che fossero sottoposti ad amministrazione giudiziaria i dritti reali immobiliari pegnorati con verbale dei 17 giugno 1835, ed il tribunale aderendo a siffatta domanda con sentenza del 22 agosto 1862 (7) nominò amministratore giudiziario il signor Francesco Scoppa, marito della cessionaria signora Rosa Ardito.

Essendo però avvenuta la morte dei predetti signori coniugi Scoppa ed Ardito, la signora Luisa Scoppa nella qualità di erede della madre signora Rosa Ardito si è fatta a chiedere al tribunale civile di Campobasso la nomina di un sequestratario giudiziario in luogo del defunto signor Francesco Scoppa, ed il tribunale con sentenza de' 26 aprile 1869 (8) ha nominato l'istante signor Fanelli Francesco sequestratario giudiziario de' dritti reali immobiliari pegnorati in danno col più volte menzionato verbale de' 17 giugno 1835.

Quindi l'istante con tale qualità si fa a domandare che tutti i proprietari e possessori dell'ex-feudo di Vastofalcone, e degli altri fondi siti nelle contrade qui innanzi indicate sieno condannati a pagare non solo la così detta mezza coverta sull'ex-feudo suddetto, ed il terraggio in ragion di decima sul prodotto sugli altri fondi da essi rispettivamente posseduti in conformità delle perizie legalmente eseguite negli anni 1861 al 1868, ma che sieno benanche condannati a fornire agli eredi del defunto debitore espropriato signor Antonio De Blasiis un novello titolo del dritto che loro compete di esigere sull'ex-feudo di Vastofalcone la così detta mezza coverta, e su tutti gli altri fondi di sopra cennati il terraggio in ragion di decima.

I proprietari e possessori attuali dell'ex-feudo di Vastofalcone, e de' fondi soggetti alla prestazione del terraggio in ragion di decima sono quelli qui appresso riportati con la indicazione delle prestazioni da ciascuno di essi dovute per mezza coverta e per terraggio in ragion di decima per gli anni 1861 al 1868, giusta le perizie eseguite in ciascun anno.

Adamo Angelocola fu Giuseppe deve ettolitri 11 e litri 39 di grano, ed ettolitri 5 e litri 79 di granone - Vincenzo Angelocola fu Antonio deve lit. 34 di grano - Luigi Angelocola fu Giuseppe deve ett. 11 e lit 25 di grano, ed ettolitri 11 e lit 89 di granone - Antonio Angelocola fu Alberico deve ett. 4 e lit. 96 di grano, ed ett. 2 e lit. 36 di granone - Michelangelo Angelocola fu Gesualdo deve ett. 13 e lit. 38 di grano, ed ett. 6 e lit. 31 di granone - Antonio D'Alessandro fu Stanislao deve ett. 1 e lit 73 di grano e lit. 73 di granone - Maria Ciccone Palmetta, tutrice de' minori Francesco, Giuseppe, Nicola ed Errico D'Alessandro, deve lit. 74 di grano e lit. 46 di granone - Michele D'Alessandro fu Stanislao deve ett. 1 e lit 47 di grano, e lit 68 di granone - Giuseppe D'Alessandro fu Costanzo deve lit. 40 di grano - Antonio D'Alessandro fu Pasquale deve lit. 17 di grano - Nicola D'Alessandro fu Antonio deve lit. 90 di grano e lit. 74 di granone - Michele D'Alessandro fu Costanzo deve lit. 86 di grano - Antonio D'Alessandro fu Pasquale deve di più altri lit. 39 di grano - Raffaele D'Alessandro fu Pasquale deve ett. 1 e lit. 83 di grano, ed ett. 2 e lit. 13 di granone - Pietro D'Andrea fu Carmine deve ett. 13 e lit. 25 di grano, ed ett. 8 e lit. 9 di granone - Remigio D'Andrea fu Francesco deve ett. 5 e lit. 95 di grano, ed ett. 2 e lit. 17 di granone - Antonio D'Andrea fu Saverio deve lit. 22 di grano e lit. 23 di granone - Michele D'Andrea fu Domenico deve ett. 1 e lit. 53 di grano - Francesco D'Andrea fu Crescenzo deve ett. 8 e lit. 81 di grano, ed ett. 2 e lit. 43 di granone - Nicola D'Andrea fu Vittorino deve ettolitri 1 e lit. 95 di grano e lit. 35 di granone - Angelo D'Andrea fu Egidio deve ett. 1 e lit. 60 di grano, ed ett. 3 e lit. 1 di granone - Placido D'Andrea fu Romualdo deve ett. 1 e lit 88 di grano, ed ett. 1 e lit. 9 di granone - Giuseppe D'Andrea fu Francesco deve ettolitri 1 e lit. 14 di grano e lit. 39 di granone - Vincenzo D'Andrea fu Michelangelo deve ett. 18 e lit. 43 di grano, ed ett. 11 e lit. 33 di granone - Luigi D'Andrea fu Domenico deve ettolitri 3 e lit. 17 di grano, ed ett. 2 e lit. 37 di granone - Adamo D'Andrea fu Antonio deve ett 1 e lit. 15 di grano, e lit. 11 di granone - Vincenzo D'Andrea fu Francesco deve lit. 33 di grano - Michele D'Andrea fu Vittorino deve lit. 17 di granone - Giuseppe D'Andrea fu Vittorino deve ett. 1 e lit. 32 di grano, e lit. 58 di granone - Raffaele D'Andrea fu Pasquale deve ett. 2 e lit. 58 di grano, e lit. 65 di granone - Francesco d'Andrea fu Antonio deve lit. 34 di grano e lit. 29 di granone - Antonio D'Andrea fu Romualdo deve ett. 1 e lit. 9 di grano, ed ett. 1 e lit. 25 di granone - Giuseppe, Antonio ed Angela D'Andrea fu Francesco, autorizzata da suo marito Gregorio D'Angelo, devono ett. 1 e lit. 19 di grano, e lit. 33 di granone - Vincenzo D'Andrea fu Antonio deve lit. 53 di grano e lit. 6 di granone - Vito Antonio D'Andrea fu Giuseppe deve litri 10 di grano - Luigi D'Andrea fu Giuseppe deve lit. 18 di grano - Antonio D'Andrea fu Francesco deve lit. 4 di grano - Vincenzo D'Andrea di Antonio deve lit. 21 di grano e lit. 21 di granone - Antonio D'Andrea fu Egidio deve lit. 6 di granone - Nicola D'Andrea fu Antonio deve lit. 6 di grano e lit. 6 di granone - Adamo D'Andrea fu Romualdo deve lit. 43 di grano e lit. 21 di granone - Luigi D'Andrea fu Donato deve lit. 11 di granone - Francesco Braia fu Giovanni deve ett. 15 e lit 22 di grano, ed ett. 8 e lit. 49 di granone - Nicola Braia fu Carmine deve ett. 3 e lit. 56 di grano, ed ett. 2 e lit. 25 di granone - Adamo Braia fu Carmine deve ett. 8 e lit. 54 di grano, ed ett. 5 e lit. 2 di granone - Luigi Braia fu Antonio deve lit. 68 di grano e lit. 62 di granone - Carmine Braia fu Saverio deve lit. 44 di grano e lit. 25 di granone - Maria D'Andrea, tutrice de' minori Nicola, Giuseppe, Francesco, Antonio e Domenica Braia, deve litri 4 di grano - Luigi Braia fu Antonio deve ett. 1 e lit. 53 di grano, ed ett. 1 e lit. 3 di granone - Pasquale Braia fu Michele deve lit. 38 di grano e lit 40 di granone - Giuseppe Braia fu Adamo deve lit. 54 di grano e lit. 18 di granone - Luigi, Vincenzo e Maria Bracone fu Giosuè, autorizzata da suo marito Giuseppe Venditti, devono ettolitri 11 e lit. 60 di grano, ed ett. 7 e lit. 57 di granone - Pasquale Bracone fu Vincenzo deve ett. 1 e lit. 35 di grano, e lit. 89 di granone - Angelo Bracone fu Antonio deve ett 1 e lit. 57 di grano, e lit 23 di granone - Pietro Bracone fu Crescenzo deve lit. 29 di grano e lit. 34 di granone - Francesco Bracone fu Francesco deve lit. 96 di grano e lit. 30 di granone - Michelangelo Bagnoli fu Giuseppe deve ett. 2 e lit. 19 di grano, ed ett. 1 e lit. 7 di granone - Vincenzo Ciavatta fu Antonio deve ett. 1 e lit. 8 di grano, e litri 71 di granone - Federico Ciavatta di Pietro deve lit 27 di grano e lit. 10 di granone - Angelo Ciavatta fu Nicola deve lit. 39 di grano e lit. 17 di granone - Salvatore Ciavatta di Giuseppe deve lit. 49 di grano - Antonio Ciavatta fu Nicola deve lit. 7 di grano - Sebastiano Casalfiore fu Arcangelo deve ettolitri 1 e litri 64 di grano, e litri 64 di granone - Emilio Casalfiore fu Arcangelo deve ett 16 e lit. 62 di grano, ed ett. 16 e lit. 73 di granone - Domenico Casalfiore fu Michelangelo deve lit 63 di grano e lit 43 di granone - Antonio Ciavatta fu Samuele deve lit 94 di grano e lit. 46 di granone - Antonio Caputo fu Giuseppe deve ett. 1 e lit. 16 di grano, e lit 71 di granone - Francesco Caputo fu Michele deve lit. 66 di grano e lit. 74 di granone - Giuseppe Caputo fu Michele deve ett. 2 e lit. 19 di grano, ed ett. 1 e lit 69 di granone - Antonio Caputo fu Nicola deve ett. 7 e lit. 50 di grano, ed ett. 3 e lit. 35 di granone - Giacomo Caputo fu Nicola deve ett. 12 e lit. 15 di grano, ed ettolitri 8 e litri 19 di granone - Domenico Caputo fu Michele deve ett. 2 e lit. 67 di grano, ed ett. 2 e lit. 26 di granone - Francesco Caputo fu Antonio deve ett. 1 e lit. 98 di grano e lit 46 di granone - Antonio Caputo fu Michele deve ett. 1 e lit 22 di grano, ed ett 1 e lit 12 di granone - Antonio Ciccone fu Baldassarre deve ett. 3 e lit 51 di grano, ed ett. 2 e lit. 31 di granone - Antonio Ciccarelli fu Saverio deve lit. 52 di grano e lit 30 di granone - Raffaele Ciccarelli fu Donato deve ett. 3 e lit 20 di grano, ed ett. 1 e lit. 12 di granone - Antonio Ciccarelli fu Carmine deve ett. 1 e lit. 80 di grano, ed ett. 1 e litri 38 di granone - Pasquale Ciccarelli fu Costanzo deve ett 12 e lit. 26 di grano, ed ett. 7 e lit. 94 di granone - Michele Ciccarelli fu Carmine deve ett. 2 e lit. 9 di grano, e lit. 80 di granone - Vincenzo Ciccarelli fu Costanzo deve ett. 8 e lit 49 di grano, ed ett 5 e lit 82 di granone - Antonio Ciccarelli fu Biase deve lit 31 di grano - Antonio Ciccarelli fu Crescenzo deve ett 11 e lit. 93 di grano, ed ett. 8 e lit. 65 di granone - Giuseppe e Maria Ciccarelli devono lit. 89 di grano e lit. 23 di granone - Pasquale Ciccarelli fu Francesco deve lit. 17 di grano - Pietro Ciccarelli fu Antonio deve lit. 4 di grano - Nicolino e Domenico Ciccarelli fu Luigi devono lit. 7 di grano - Luigi Ciccarelli fu Carmine deve litri 4 di grano - Luigi Ciccarelli fu Celestino deve litri 7 di grano - Angelo Continelli fu Luigi deve lit. 97 di grano e lit. 36 di granone - Raffaele Continelli fu Luigi deve lit. 97 di grano e lit. 36 di granone - Achille Continelli fu Michele deve ett. 10 di grano e lit. 83 di granone - Emilio, Giallonardo e Francesca Continelli fu Nicola devono ett. 16 e lit. 68 di grano, ed ett. 5 e lit. 89 di granone - Antonio Continelli fu Domenico deve ett 10 e lit. 69 di grano, ed ett. 6 e lit. 69 di granone - Giuseppe ed Erminio Continelli di Antonio devono ett. 2 e lit. 14 di grano, e lit. 95 di granone - Errico Continelli fu Luigi deve ett. 4 e lit. 69 di grano, ed ett. 3 e lit. 41 di granone - Pietro Continelli fu Saverio deve litri 93 di grano e lit. 78 di granone - Teresa Ciafardini tutrice de' minori Giuseppe ed Eugenio Continelli deve ett. 4 e lit. 22 di grano, ed ett. 1 e litri 72 di granone - Callista Continelli fu Pasquale deve litri 81 di grano e litri 39 di granone - Angelo Continelli fu Antonio deve litri 16 di grano - Carmine Carrafiello fu Nicola deve ettolitri 2 e litri 18 di grano, e lit. 29 di granone - Michele Carrafiello fu Giuseppe deve ett. 7 e lit. 20 di grano, ed ett. 4 e litri 86 di granone - Giovanni Del Monaco fu Tito deve litri 47 di grano e litri 18 di granone - Carmine Frenza fu Francesco deve ett. 3 e lit. 54 di grano, ed ett. 1 e litri 40 di granone - Adamo Frenza fu Francesco deve litri 14 di grano - Arcangelo Giagnacovo fu Domenicangelo deve ett. 1 e lit. 76 di grano, e litri 70 di granone - Domenico, Abele e Giuseppe Giagnacovo fu Francesco devono ettolitri 1 e lit. 33 di grano, e lit. 81 di granone - Carmine Giagnacovo fu Costanzo deve ett. 9 e litri 97 di grano, ed ett. 9 e litri 12 di granone - Adamo Giagnacovo fu Costanzo deve ett. 4 e lit. 72 di grano, ed ett 2 e litri 96 di granone - Angelo Giagnacovo fu Antonio, deve ett. 3 e litri 58 di grano, ed ett. 3 e lit. 12 di granone - Domenicangelo Giagnacovo fu Francesco deve litri 16 di grano - Biase e Maria Antonia Giagnacovo fu Costanzo devono litri 19 di grano e litri 7 di granone - Luigi Giagnacovo fu Carlo deve ett. 1 e litri 86 di grano e litri 75 di granone - Biase Giagnacovo fu Costanzo, deve lit. 34 di grano e litri 6 di granone - Berardino Giagnacovo fu Domenicangelo deve ett. 1 e litri 22 di grano, ed ett. 1 e litri 34 di granone - Antonio Giagnacovo fu Filippo deve ett. 4 e lit. 16 di grano, ed ettol. 1 e litri 32 di granone - Giovanni Giagnacovo fu Filippo deve ettolitri 19 e lit. 75 di grano, ed ett. 10 e lit. 61 di granone - Giovanbangelo Giagnacovo fu Domenicangelo deve ett. 2 e lit. 99 di grano, ed ett. 2 e litri 29 di granone - Vincislao Giagnacovo fu Remigio deve ett. 3 e lit. 29 di grano, ed ett. 2 e lit 29 di granone - Antonio Giagnacovo fu Domenicangelo deve lit. 60 di grano e litri 5 di granone - Adamo Giagnacovo fu Pietro deve litri 27 di grano - Nicola Giagnacovo fu Giacomo deve ett. 1 e litri 9 di grano, e litri 72 di granone - Antonio Giagnacovo fu Pietro deve lit. 33 di grano e lit. 50 di granone - Vincenzo Giagnacovo fu Remigio deve lit. 28 di granone - Emiddio Giagnacovo fu Quirino deve lit. 21 di grano e litri 21 di granone - Pasquale Giagnacovo fu Isidoro deve ett. 4 e litri 84 di grano, ed ett. 3 e litri 64 di granone - Lorenzo Giagnacovo fu Luca deve lit. 28 di grano e litri 6 di granone - Federico Giagnacovo fu Francesco deve litri 33 di grano e litri 12 di granone - Giuseppe Giagnacovo fu Errico deve lit. 33 di grano e lit. 12 di granone - Nicolino, Modestino, Vincenzo, Raffaele, Giacomo, e Custode Giagnacovo fu Scipione devono lit. 16 di grano - Biase Giagnacovo fu Giacomo deve lit 16 di grano - Nicola Giagnacovo fu Giacomo deve ett. 1 e lit. 89 di grano, e litri 80 di granone - Antonio Giagnacovo fu Abele deve ett. 1 e litri 57 di grano - Antonio Giagnacovo fu Pietro deve ett. 1 e lit. 54 di grano, ed ett. 2 e lit. 90 di granone - Antonio Giagnacovo fu Celestino deve lit. 14 di grano - Giuseppe, Domenica ed Abele Giagnacovo fu Francesco devono litri 48 di grano e lit. 28 di granone - Biase Giagnacovo fu Giacomo deve ett. 3 e litri 61 di grano, ed ett. 2 e litri 48 di granone - Francesco Giagnacovo fu Angelo deve ett. 1 e lit. 69 di grano, ed ettol. 1 di granone - Pasquale Giagnacovo fu Angelo deve lit. 66 di grano e lit. 21 di granone - Carmine Giagnacovo fu Errico deve lit. 76 di grano e litri 20 di granone - Biase Gravina fu Francesco deve lit. 63 di grano e lit. 7 di granone - Pietro Gravina fu Donato deve lit. 16 di grano - Vincenzo Gravina fu Francesco deve lit. 11 di grano - Francesco Gialluca fu Giuseppe deve lit. 58 di grano e lit. 23 di granone - Raffaele Gialluca fu Pietro deve ettolitri 6 e lit. 24 di grano, ed ett. 1 e litri 88 di granone - Raffaele Gialluca fu Luigi deve ett. 1 e litri 86 di grano, ed ett. 1 e lit. 56 di granone - Saverio Gialluca fu Luigi deve lit. 31 di grano - Michele Gialluca fu Francesco deve lit 6 di grano e lit. 3 di granone - Filippo Giancola fu Domenicangelo deve ett. 2 e lit. 38 di grano, e litri 73 di granone - Rachele Juliani, autorizzata da suo marito Antonio Continelli, deve ett. 1 e lit 11 di grano, e lit. 58 di granone - Agostino Leone fu Ambrosio deve ett. 2 e lit. 91 di grano, ed ett 1 e lit 68 di granone - Michele Leone fu Domenico deve ett. 1 e lit 73 di grano, e lit. 32 di granone - Michele Leone di Cesare deve ettolitri 5 e lit. 64 di grano, ed ettol. 3 e litri 22 di granone - Nicola Leone fu Antonio deve ett. 3 e litri 2 di grano, ed ett. 1 e litri 69 di granone - Nicola Leone fu Ambrosio deve ett. 3 e lit. 57 di grano, ed ett. 1 e litri 84 di granone - Antonio Leone fu Nicola deve lit. 20 di grano e litri 4 di granone - Innocenzo Leone fu Pietro deve lit. 71 di grano e lit. 18 di granone - Luigi Leone fu Costanzo deve ett. 2 e lit. 91 di grano, ed ett 1 e lit. 62 di granone - Carlo Leone fu Carmine deve ett. 3 e lit. 84 di grano, ed ett. 2 e lit 87 di granone - Pio Antonio Leone fu Vincenzo deve ett. 3 di grano, ed ett. 1 e lit. 45 di granone - Errico Leone fu Domenico deve lit 78 di grano e lit. 17 di granone - Liborio Leone fu Saverio deve ett. 1 e litri 62 di grano, ed ett. 1 e lit. 35 di granone - Cesare Leone fu Nicodemo deve lit. 83 di grano e lit. 61 di granone - Vincenzo Leone fu Domenico deve ett. 2 di grano ed ett. 1 e lit. 5 di granone - Domenico Leone fu Giuseppe deve lit 70 di grano - Vincenzo Leone di Cesare deve lit. 31 di grano e lit. 17 di granone - Saverio di Luca fu Michele deve ett. 2 e lit. 92 di grano, ed ett 1 e litri 37 di granone - D. Pasquale Scarrano arciprete, Antonio e Raffaele D'Alessandro fu Pasquale, ed Adamo Marino fu Costanzo, legatario pio Pasquale Scarano, e compratori de' fondi di Francesco La Renza, Antonio e Raffaele D'Alessandro, ed Adamo Marino devono litri 26 di grano, e lit. 9 di granone - Francesco Marchetti fu Costanzo deve ett. 7 e lit. 54 di grano ed ett. 4 e lit. 76 di granone - Ascanio Marchetti fu Francesco deve ett. 6 e lit. 69 di grano, ed ett. 3 e lit. 76 di granone - Domenica Marchetti, autorizzata da suo marito Antonio Angelocola, deve per gli eredi minori Vincenzo e Raffaele Marchetti, litri 4 di grano - Francesco Marchetti fu Crescenzo deve lit 32 di grano - Biase Marchetti fu Antonio deve ett. 3 e lit. 84 di grano ed ett. 1 e lit. 89 di granone - Antonio Marchetti fu Simone deve lit. 15 di grano e lit 14 di granone - Pia Marchetti fu Costanzo, autorizzata da suo marito Virginio Continelli, deve lit. 32 di grano e lit. 14 di granone - Giuseppe Marchetti *alias* Cellone deve ett. 1 e lit. 57 di grano, ed ett. 1 e lit 6 di granone - Antonio Marchetti fu Giacomo deve lit. 89 di grano e lit. 28 di granone - Carmine Marchetti fu Biase deve ett. 4 e lit. 67 di grano, ed ett. 2 e lit. 3 di granone - Marcellino Minotti fu Domenico deve lit. 96 di grano e lit. 69 di granone - Marino Menotti fu Benedetto deve litri 56 di grano e litri 90 di granone - Pasquale Miserere fu Leonardo deve lit. 58 di grano e lit. 15 di granone - Antonio Miserere fu Leonardo deve lit. 31 di grano e lit. 26 di granone - Luigi Marino fu Antonio deve litri 63 di grano e litri 28 di granone - Florindo Marino fu Modesto deve ett. 7 e litri 71 di grano, ed ett. 4 e lit. 61 di granone - Pia Marchetti, autorizzata da suo marito Virginio Continelli, deve, qual madre e tutrice de' minori Raffaele, Gabriele ed Aurora Marino, ett. 13 e lit. 29 di grano, ed ett. 10 e lit. 76 di granone - Carmine Marino fu Giacomo deve lit. 92 di grano e litri 29 di granone - Giuseppe Marino fu Gesualdo deve ettolitri 3 di grano, ed ettolitri 2 e litri 36 di granone - Biase Marino fu Pietro deve ett. 13 e litri 69 di grano, ed ett. 6 e litri 9 di granone - Domenicangelo Marino fu Alfonso deve lit. 24 di grano e lit. 27 di granone - Vincenzo Marino fu Saverio deve lit. 7 di grano - Antonio Marino fu Gaetano deve ett. 2 e lit. 6 di grano, ed ett. 1 e lit. 30 di granone - D'Angelo Marino fu Modesto deve ett. 3 e lit. 24 di grano, e lit. 99 di granone - Francesco Marino fu Gesualdo deve ett. 4 e lit. 48 di grano, ed ett. 2 e lit. 15 di granone - Primiano Marino fu Gaetano deve ett. 6 e lit. 54 di grano, ed ett. 3 e lit. 16 di granone - Giuseppe Marino fu Costanzo deve ett. 1 e lit. 54 di grano - Michele Marino fu Giacomo deve lit. 95 di grano e lit. 17 di granone - Costanzo Marino fu Domenico Barone deve ett. 3 e litri 99 di grano, ed ett. 3 e lit. 74 di granone - Adamo Marino fu Costanzo deve ett. 6 e lit. 94 di grano, ed ett. 4 e lit. 56 di granone - Giuseppe Marino fu Francesco deve ett. 3 e lit. 81 di grano, ed ett. 2 e lit. 8 di granone - Pasquale Marino fu Biase deve ett. 1 e lit. 13 di grano, ed ett. 1 e lit. 36 di granone - Pasquale Marino fu Giacomo deve lit. 88 di grano e lit. 11 di granone - Antonio Marino fu Francesco deve ett. 14 e lit. 8 di grano, ed ett. 7 e lit. 65 di granone - Nicola Marino fu Carmine deve ett. 2 e lit. 87 di grano, ed ett. 1 di granone - Domenicangelo Marino fu Alfonso deve ett. 1 e lit. 2 di grano - Francesco Marino di Giuseppe deve ett. 1 e lit. 25 di grano e lit. 79 di granone - Adamo Marino fu Antonio deve ett. 4 e lit. 9 di grano, ed ett. 1 e lit. 89 di granone - Michele e Raffaele Marino fu Prosdocimo devono ettolitri 1 e litri 71 di grano, ed ettolitri 1 e litri 2 di granone - Antonio Mastrojacovo, *alias* Uomomorto, deve ett. 1 e lit. 30 di grano, e lit. 77 di granone - Luigi Marzucco fu Pasquale deve ettolitri 2 e litri 2 di grano, ed ett. 1 e lit 24 di granone - Luigi Marzucco fu Domenico deve lit. 35 di grano - Francesco Marzucco fu Angelo deve litri 22 di grano e lit. 9 di granone - Saverio Marzucco fu Nicola deve lit. 6 di grano - Michele Di Marzio fu Nicola deve ettari 5 e lit. 92 di grano, ed ett. 2 e litri 89 di granone - Nicola di Marzio fu Domenico deve lit. 24 di grano - Domenico di Marzio fu Antonio deve litri 84 di grano e litri 16 di granone - Giuseppe Di Marzio fu Antonio deve lit. 29 di grano e lit. 18 di granone - Antonia Marino fu Gaetano, tutrice della minore Angela Malantuoni fu Tomaso deve lit. 77 di grano e lit. 35 di granone - Nicola Mattioli fu Domenico deve litri 92 di grano e litri 41 di granone - Francesco Mattiacci fu Crescenzo deve ettolitri 9 di grano, più lit. 21 di grano, ed ett 10 e lit. 24 di granone - Antonio Mattiacci fu Francesco deve ett. 3 e lit. 41 di grano, ed ett. 1 e lit. 41 di granone - Callista Mattiacci fu Basilio deve pel suo terraggio, e per quello dovuto sul fondo acquistato da Vincenzo Venditti ett. 7 e lit. 17 di grano, ed ett. 4 e lit. 62 di granone - Vincenzo Mattiacci fu Basilio deve ett. 1 e lit. 88 di grano, e lit. 66 di granone - Antonio Mattiacci fu Domenico deve ett. 5 e lit. 15 di grano, ed ett. 3 e lit. 92 di granone - Giosuè Mattiacci fu Basilio deve ett. 2 e lit. 62 di grano, e lit. 97 di granone - Federico Mattiacci fu Antonio deve lit. 14 di grano e lit. 4 di granone - Luigi Mattiacci fu Antonio deve lit. 16 di grano - Domenico Mattiacci fu Antonio deve lit. 10 di grano - Alessandro d'Oviddio fu Vincenzo deve lit. 14 di grano - Massimino De Paola fu Carlo deve ett. 4 e lit. 12 di grano, ed ett 2 e lit 48 di granone - Remigio De Paola fu Carlo deve pel suo terraggio, e per quello dovuto sul fondo acquistato da Vincenzo Venditti ett. 5 e lit. 55 di grano, ed ett. 5 e lit. 20 di granone - Ermoggene De Paola fu Giuseppe deve ett. 9 e lit. 43 di grano, ed ett. 6 e lit. 80 di granone - Fiorinto De Paola fu Leonardo deve ett. 6 e lit. 31 di grano, ed ett. 3 e lit. 75 di granone - Nicola De Paola fu Luigi deve ett. 6 e lit 31 di grano, ed ett. 4 e lit. 85 di granone - Biase De Paola fu Leonardo deve ett. 3 e lit. 70 di grano, ed ett. 1 e lit. 9! di granone - Ruffina De Paola fu Pietro, autorizzata da suo marito Adamo Marino Soliola deve lit. 17 di granone - Antonio Paciarella fu Domenico deve lit. 57 di grano - Francesco Paciarella fu Domenico deve ett. 1 e lit. 29 di grano, e lit. 36 di granone - Giuseppe Saia fu Antonio deve ett. 5 e lit. 10 di grano ed ett. 2 e lit. 35 di granone - Maria Saia fu Antonio, autorizzata da suo marito Pietro Leone, deve lit. 76 di grano e lit. 42 di granone - Domenica Saia fu Antonio, vedova, deve litri 14 di grano - Nicola Scaricasale fu Luigi deve ettolitri 1 e litri 85 di grano, e litri 46 di granone - Carolina Scaricasale fu Antonio, autorizzata da suo marito Nicola Ciavatta, deve lit. 16 di grano - Mastro Domenico Schiappoli fu Carlo deve ett. 29 di grano ed ett. 20 e lit. 73 di granone - Adamo Tanno fu Antonio deve ett. 10 e lit. 81 di grano, ed ettol. 8 e lit. 74 di granone - Gesualdo Tanno fu Antonio deve ett. 22 e lit. 88 di grano, ed ett. 16 e lit. 59 di granone - Per Felicia Tanno, minore, deve Giacinta Galluppi, madre e tutrice, litri 31 di grano e lit. 6 di granone - Ersilio Tanno fu Michele deve lit. 31 di grano e lit. 6 di granone - Dominica Tanno fu Biase, autorizzata da suo marito Giuseppe Giagnacovo, deve litri 17 di granone - Carlo Tanno fu Antonio deve pel suo terraggio e per quello dovuto da Rosanna D'Andrea ett. 16 e lit. 27 di grano, ed ett. 13 e lit. 98 di granone - Costanzo Tanno fu Michele deve lit. 81 di grano e lit. 11 di granone - Crescenzo Tanno fu Antonio deve ett. 2 e lit. 73 di grano, ed ett. 1 e lit. 96 di granone - Angelo Tanno di Gesualdo deve ett. 1 e lit 69 di grano, e lit. 96 di granone - Vincenzo Tanno di Gesualdo deve ett. 1 e lit. 47 di grano, e lit. 38 di granone - Nicola Tanno fu Michele deve ett. 2 e lit. 18 di grano, ed ett. 1 e lit. 1 di granone - Antonio Tanno fu Biase deve per suo terraggio e per quello dovuto da Rosanna D'Andrea ett. 4 e lit. 68 di grano, ed ett. 2 e lit. 54 di granone - Vincenzo Tanno fu Biase deve ett. 1 e lit. 67 di grano, ed ett. 1 e lit. 30 di granone - Antonio Tanno fu Michele deve lit. 31 di grano e lit. 36 di granone - Luigi e Raffaele Venditti fu Michelangelo devono ett. 1 e lit. 82 di grano, e lit. 26 granone - Antonio Venditti fu Andrea deve ett. 2 e lit. 85 di grano, e lit. 33 di granone - Nicola Venditti fu Francesco deve pel suo terraggio e per quello dovuto sul fondo comprato da suo fratello Vincenzo Venditti ett. 9 e lit. 58 di grano, ed ett. 3 e lit. 50 di granone - Giuseppe Venditti fu Luigi deve ett. 5 e lit. 17 di grano, ed ett. 1 e lit. 99 di granone - Maria Venditti fu Andrea vedova deve ett. 1 e lit. 21 di grano, e lit. 39 di granone - Pasquale Ziccardi fu Giuseppe deve ett. 3 e lit. 68 di grano, ed ett. 3 e lit. 25 di granone - Pietro Ziccardi di Pasquale deve lit. 82 di grano e lit. 11 di granone - Angela D'Alessandro fu Stanislao, autorizzata da suo marito Marcellino Menotti, deve lit. 32 di grano - Maria D'Alessandro fu Stanislao, autorizzata da suo marito Domenico Carrafiello, deve lit. 8 di grano e lit. 2 di granone - Teresa D'Andrea fu Nicola deve lit. 30 di granone - Maria D'Andrea fu Michelangelo vedova deve lit. 67 di grano e lit. 33 di granone - Cristina Braia fu Alfonso vedova deve ett. 2 e lit. 30 di grano, ed ett. 2 e lit. 22 di granone - Concetta Bracone fu Antonio, autorizzata da suo marito Giuseppe Mattiacci, deve lit. 8 di granone - Maria Giuseppe Caputo fu Antonio, autorizzata da suo marito Michele Bracone, deve lit. 14 di grano - Felicia Caputo fu Antonio, autorizzata da suo marito Salvatore Bracone, deve lit. 53 di grano e lit. 14 di Granone - Concetta Ciccarelli fu Donato, aut. da suo marito Luigi Venditti, deve lit. 21 di grano - Angelica Continelli fu Crescenzo, aut. da suo marito Salvatore Bracone fu Giosuè, deve lit. 40 di granone - Per Domenica, Custode e Luisa Continelli eredi di Rosa D'Elisa devono Giuseppe ed Erminio Continelli di Antonio ett. 1 e litri 90 di grano, ed ettolitri 1 e lit. 75 di granone - Carmela Frenza fu Pasquale autorizzata da suo marito Carmine Marino Ciarulli deve lit. 21 di grano e lit. 5 di granone - Luigia Frenza fu Pasquale autorizzata da suo marito Giuseppe Caputo deve lit. 21 di grano e lit. 5 di granone - Rosangiola Giagnacovo fu Isidoro vedova deve ett. 2 e litri 41 di grano, ed ett. 1 e lit. 15 di granone - Carolina Giagnacovo fu Costanzo autorizzata da suo marito Michele Leone di Domenico deve lit. 6 di grano - Mariantonia Giagnacovo vedova, Domenica Giagnacovo autorizzata da suo marito Giuseppe Braia, Irene Giagnacovo autorizzata da suo marito Michele Gialluca e Biase Giagnacovo, tutti figli del fu Costanzo Giagnacovo, devono lit. 67 di grano e litri 14 di granone - Rosalia Leone fu Vincenzo, autorizzata da suo marito Vincenzo Venditti, deve ett. 1 e litri 20 di grano, ed ett. 2 e lit. 31 di granone - Martera Miserere fu Leonardo, autorizzata da suo marito Saverio Marino, deve lit. 21 di grano e lit. 26 di grano - Antonia Marino fu Gaetano vedova deve ett. 2 e litri 6 di grano, ed ett. 1 e litri 30 di granone - Carolina Marino fu Francesco, vedova, deve ett. 1 e litri 32 di grano, e litri 23 di granone - Filomena Marino fu Costanzo autorizzata da suo marito Vincenzo Tanno di Gesualdo deve lit. 36 di grano e litri 14 di granone - Antonio D'Andrea fu Costanzo deve lit. 4 di grano - Pietro Frenza fu Gesualdo deve ett. 2 di grano, ed ettolitri 3 e litri 21 di granone - Domenico Leone fu Giuseppe deve di più ett. 1 e lit. 62 di grano, ed ett. 1 e litri 65 di granone - Saverio Marino fu Carmine deve ett. 3 e litri 87 di grano, ed ett. 2 e litri 85 di granone - Pe' minori Felicia e Nicolino Tanno deve la madre e tutrice Giacinta Galluppi ettolitri 5 e litri 85 di grano, ed ett. 2 e litri 39 di granone.

Tutti proprietari domiciliati e residenti in San Biase.

E poichè la citazione ne' modi ordinari sarebbe riuscita sommamente difficile, così il tribunale civile di Campobasso dietro dimanda dell'istante con deliberazione del dì 28 giugno 1869 (9) autorizzò la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nella *Gazzetta della Provincia di Molise* e nel giornale ufficiale del Regno, ed ordinò che tale citazione si notificasse ne' modi ordinari a' coloni Nicola De Paola fu Luigi, a Giuseppe Continelli di Antonio, e ad Achille Continelli fu Michele.

Al seguito quindi delle esposte ragioni e sulla istanza medesima io predetto usciere ho citati tutti i suindicati individui nelle loro rispettive qualità come sopra, e per le donne maritate ho citati anche i rispettivi mariti per la sola autorizzazione maritale a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni 15 fissato dal sullodato tribunale con la deliberazione suddetta, ad oggetto di sentirsi condannare:

1° A fornire a proprie spese agli eredi del debitore espropriato signor Antonio De Blasiis un novello titolo del dritto che loro compete di esigere la così detta mezza coverta sull'ex-feudo Vastofalcone, ed il terraggio in ragion di decima su tutti gli altri fondi siti nelle contrade di sopra indicate; con sentir nominare il notaio innanzi al quale tutti essi coloni dovranno presentarsi nel termine che il tribunale suddetto fisserà per procedere alla stipula dell'istrumento che dovrà contenere tale nuovo documento, elasso qual termine inutilmente, la sentenza che il tribunale medesimo andrà ad emettere terrà luogo di tale nuovo documento.

2° A pagare in favore dell'istante nella spiegata qualità le prestazioni in grano e granone per mezza coverta, e decima da ciascuno de' suindicati coloni dovute nelle quantità per ciascuno di essi determinate di sopra per gli anni 1861 al 1868, ovvero a pagare il valore di tali prestazioni alla ragione di lire 10 per ciascun tomolo di grano, pari a litri 56, e di L. 7 per ciascun tomolo di granone, pari anche a litri 56.

3° Ed a pagare gli interessi legali su dette prestazioni o somme da oggi fino allo effettivo pagamento, nonchè le spese tutte del giudizio.

Il tutto con sentenza munita di clausola per la provvisoria esecuzione.

Inoltre ho dichiarato che l'istante si fa salvo espressamente il dritto di chiedere il pagamento della decima e mezza coverta dovuta per gli anni anteriori al 1861, cioè dal 1835, epoca del pegnoramento e sequestro, fino al 1860, e che l'istante suddetto offre comunicazione per mezzo della cancelleria del tribunale di Campobasso di tutti i titoli e documenti di sopra menzionati.

Da ultimo nel far salvo all'istante ogni altro dritto, ragione ed azione che gli compete o possa competere, si fa salvo pure espressamente il dritto di agire contro i coloni omessi per sbaglio o dimenticanza, ho dichiarato che l'istante medesimo sarà rappresentato innanzi al tribunale civile di Campobasso dal procuratore legale signor Cerio Ferdinando, domiciliato in detta città alla strada San Bartolomeo, e che presso il detto suo procuratore elegge il suo domicilio per la presente causa.

(1) N. 9892. Registrato a Campobasso li 20 giugno 1835, registro 4, vol. 78, foglio 71, verso cas. 1ª, grana 40 — Viscido.

(2) N. 3, registrato a Napoli li 30 ottobre 1810, lib. 17, foglio 22, cas. 1ª, ducati sei a credito.

(3) Registrato a Campobasso li 13 gennaio 1812, lib. 1, vol. 17, foglio 24, verso cas. 2ª, L. 85 — Cavallo.

(4) Esente da registro.

(5) N. 3629, registrato a Campobasso li 29 luglio 1835, reg. 4, vol 79, foglio 26, retto cas. 7ª, gr. 10 — Viscido.

(6) N. 4832, registrato a Napoli nel 2° uffizio li 20 aprile 1859, grana 80 — De Angelis.

(7) N. 401, registrato a Campobasso li 27 agosto 1862, reg 3, vol. 1, foglio 73, verso cas. 2ª, lire 10 — Palamà.

(8) N. 212, registrato a debito a Campobasso li 29 aprile 1869, lib. 3, vol. 13, foglio 13, lire 5 50 — Bosio.

(9) N. 466, registrato a debito a Campobasso li 7 luglio 1869, registro 3, volume 13, foglio 61, lire 5 50 — Bosio.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me usciere rilasciate ne' rispettivi domicilii de' signori Nicola De Paola fu Luigi, Giuseppe Continelli di Antonio ed Achille Continelli fu Michele, consegnandole a persona delle loro rispettive famiglie, ed altre due copie anche da me usciere collazionate e firmate saranno inviate a' direttori della *Gazzetta della Provincia di Molise* e del gionale uffiziale del Regno per farne eseguire la inserzione disposta dal tribunale.

L'importo è di lire 84 10. — Nunzio Ricciuti, usciere.

È conforme.

NUNZIO RICCIUTI, usc.

L'istante signor Francesco Fanelli, con decreto della Commissione presso questo tribunale del 29 maggio 1869, è stato ammesso al gratuito patrocinio nella presente causa. 1979

Dichiarazione d'assenza.

(2ª pubblicazione)

Le Maria e Margherita sorelle Demaria fu Domenico, moglie la prima di Albis Battista residente sulle fini di Valgrana, e la seconda moglie di Lorenzo Gottero, massaro residente a Dronero, debitamente autorizzate dai loro mariti, ed ammesse al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione stabilita presso il tribunale civile di Cuneo delli 14 settembre 1867, chiesero al detto tribunale che fosse pronunciata la dichiarazione d'assenza del loro fratello germano Pietro Demaria residente sulle fini di Montemale, dalle quali scomparve anni dodici fa senza che più siasene potuto avere notizie e senza avere lasciato procuratore per la gestione del suo patrimonio; ed il tribunale con provvedimento del 20 settembre anzidetto ordinò che fossero assunte le necessarie informazioni, per le quali delegò il pretore del mandamento di Valgrana.

Cuneo, 1° luglio 1869.

PELLEGRINI GIOVANNI, proc. capo.

2004

Avviso.

Rimasto vacante presso l'Archivio notarile in Verona il posto di vice conservatore, cui va annesso lo stipendio di annue lire 2300, si avvertono coloro che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le proprie suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studi percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella delle qualifiche, conformata giusta il formulario contenuto nella ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, qui tuttavia vigente, con la dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati addetti all'Archivio suddetto.

Lo che si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta di Verona* ed in quella del Regno.

Dal tribunale provinciale.

Verona, 10 luglio 1869.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

VERONESE. 1978

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.